LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 25-26 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 281 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie - Cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-005 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

DUE POPOLI AMICI

La vivissima attesa in Egitto per la visita del Re d'Italia

Roma, 25 sera.

Come è stato annunciato nel telegramma stesso a Re Fuad, il Re d'Italia si recherà in Egitto nel corso di quest'inverno. La visita avverrà quasi certamente in febbraio. Si rileva che questo viaggio non è soltanto uno scambio formale di cortesie, ma deve essere considerato nel quadro degli amichevoli rapporti che uniscono le Case regnanti dei due Paesi, i Governi e i popoli d'Italia e d'Egitto; amichevoli rapporti che ebbero nuova conferma anche nella visita che il Primo Ministro egiziano Sidky pascià fece al Capo del Governo italiano, nell'estate scorsa.

Notizie da Alessandria d'Egitto dicono che l'annuncio della visita del Re d'Italia ha suscitato dovunque vivissimi entusiasmi. Il desiderio di avere una volta fra loro il Re d'Italia, sempre sentito da queste nostre fiorenti collettività, ha avuto espressione particolarmente fervida al momento del recente passaggio del Sovrano lungo il Canale di Suez per recarsi in Eritrea. L'attesa fra le masse italiane è ora tanto più intensa in quanto la visita non soltanto offrirà a queste la opportunità di riaffermare la loro devozione alla persona che simboleggia la Patria lontana, ma anche perchè l'augusta presenza di Re Vittorio costituirà la più alta testimonianza dell'amicizia italo-egiziana. Il maggior giornale musulmano, Al Ahram, ha pubblicato che il Municipio di Alessandria sta allestendo il sontuoso palazzo Antoniadis, circondato da vasti e splendidi giardini, per metterlo a disposizione dell'augusto ospite. Lo stesso giornale è informato che al nome del Re d'Italia sarà intitolata una importante arteria alessandrina congiungente gli stessi parchi del palazzo Antoniadis con la via Abukir.

Dopo aver soggiunto che ancora non si conoscono la data precisa dell'arrivo, nè il programma del soggiorno del Re d'Italia, il giornale conclude: « Certamente la visita del Sovrano italiano avrà importanza capitale per il rafforzamento delle relazioni cordiali fra i due Sovrani, e, per conseguenza, fra i due Paesi ».

Un altro importante giornale arabo, Al Mokattam, *informa che il Sovrano d'Italia si recherà pure a Luxor per visitarvi le tombe faraoniche, e che il viaggio avverrebbe sul vapore fluviale Kassed Kher, in compagnia di Re Fuad. La stampa locale accenna anche ad altri preparativi nella Capitale e nelle adiacenze, ad esempio l'acceleramento dei lavori per la strada delle Piramidi.*

Il Sovrano visita la Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 sera.

Questa mattina, alle ore 9, S. M. il Re si è recato in forma strettamente privata a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. A ricevere il Sovrano, che era accompagnato dal primo aiutante generale di campo, marchese Asinari di Bernezzo, e dagli ufficiali di ordinanza, si trovavano ai piedi dello scalone il Segretario del Partito S. E. Achille Starace e l'on.le Dino Alfieri, presidente della Mostra, che lo hanno accompagnato attraverso il giro delle sale, da quella dedicata al 1914, anno della conflagrazione europea, a quella dedicata al 1922, anno della Marcia su Roma.

Durante la visita, che è stata particolareggiata, il Sovrano si è vivamente interessato ai documenti, ai cimeli e alla espressione artistica che li contorna e li mette efficacemente in rilievo. Compiuto il giro, al pianterreno, dopo essersi lungamente soffermato nel sacrario dei Martiri, Sua Maestà è salito al piano superiore, visitando le sale dei Fasci all'estero, della bibliografia fascista e quella in cui viene sinteticamente rappresentata l'attività realizzatrice del Regime.

Al termine della visita, durante la quale gli sono state fornite illustrazioni anche dagli onorevoli Malchiori ed Oppo e dal comm. Luigi Freddi, il Sovrano ha manifestato al Segretario del Partito e al presidente della Mostra il suo alto compiacimento.

La folla che si era radunata numerosa nelle vie adiacenti ha improvvisato al Sovrano una calorosa dimostrazione di omaggio.

L'ordine del giorno del Consiglio delle Corporazioni

Roma, 25 sera.

Come è stato stabilito nel calendario del Regime per l'Anno XI, il 30 corrente il Capo del Governo presiederà la prima seduta del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nel nuovo Palazzo del Ministero delle Corporazioni, in via Veneto, che verrà per l'occasione inaugurato.

La seduta avrà luogo alle ore 10 in forma solenne. Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1) Riforma della Legislazione sulla cooperazione; 2) Riforma delle disposizioni legislative riguardanti le controversie individuali di lavoro; 3) Uffici di collocamento; 4) Proroga obbligatoria dei regolamenti collettivi di lavoro scaduti; 5) Riforma delle Camere di Commercio italiane all'estero; 6) Varie.

La Santa Sede e l'America

Verso l'istituzione di una Ambasciata degli Stati Uniti presso il Vaticano

Roma, 25 sera.

(G. C.) Negli ambienti vaticani si mantiene il più stretto riserbo nei riguardi del nuovo Presidente degli Stati Uniti. E' facile comprendere come il Vaticano, il quale ha quotidiani motivi di compiacersi della situazione fatta alla chiesa cattolica nella grande repubblica, non intenda in alcun modo venir meno anche in questa occasione alle direttive che esso segue nei confronti di tutti i paesi, quelle cioè di astenersi scrupolosamente da interventi che potrebbero da una parte essere giudicati come illecite intromissioni e dall'altra alienargli simpatie, provocare rappresaglie, fornire pretesti ai nemici della chiesa cattolica e sopratutto dividere gli animi dei cattolici e allontanarli dalle pratiche religiose e dalle organizzazioni di azione cattolica. D'altra parte, le relazioni tra la Santa Sede e la repubblica americana, pur non avendo carattere ufficiale, sono molto cordiali. Spesso il Pontefice ha avuto occasione di compiacersi di iniziative prese dal governo di Washington, dell'altissima deferenza che esso usa in ogni circostanza verso i vescovi americani. Il delegato apostolico mons. Fumasoni Biondi non ha, com'è noto, veste diplomatica, ma la sua autorità e il suo tatto lo hanno collocato in primo piano negli ambienti più autorevoli ed egli senza oltrepassare i limiti delle sue funzioni e del suo mandato, ha saputo creare un clima di profonde simpatie e mantenere contatti di grande importanza.

L'accoglimento fatto dal Governo e dalle Camere alla recente enciclica del Papa sulla crisi [illegible], tanto che il testo completo dell'importante documento, su proposta del senatore della Luisiana, Long, venne per deliberazione unanime inserito nei resoconti ufficiali delle Camere stesse, e l'atteggiamento tenuto dalle autorità della repubblica in tutti i gradi gerarchici durante il grandioso congresso eucaristico internazionale di Chicago, sono prove indubbie dell'alta considerazione in cui è tenuta la chiesa cattolica negli Stati Uniti. Si vuole da qualcuno che l'elezione di Roosevelt sia stata accolta in Vaticano con soddisfazione, perchè il neo-presidente avrebbe in tempo non lontano manifestato il proposito di rendere le relazioni con la Santa Sede ufficiali, con la creazione di un'ambasciata degli Stati Uniti presso il Vaticano. Negli ambienti vaticani, pur non escludendosi in tempo più o meno vicino questa probabilità, si dichiara che allo stato delle cose sarebbe molto prematuro dare il fatto come imminente.

Lo stato d'assedio nell'Ecuador

Una rivolta stroncata a tempo

Quito, 25 sera.

Il movimento rivoluzionario diretto a sequestrare il nuovo Presidente dell'Ecuador, Martinez Mera e ad assassinare gli ufficiali della guarnigione della capitale insieme a molti funzionari ministeriali sostenitori del Presidente eletto, è stato stroncato.

Il Governo, venuto in possesso di documenti che attestavano lo scoppio imminente della rivolta, ha fatto arrestare gli amici politici del presidente eletto e deposto Bonifaz, sospendendo le garanzie costituzionali. La capitale e i centri maggiori della Nazione, compreso il porto di Guayaquil, sono stati bloccati dalle forze governative, che hanno così impedito ogni movimento di uomini e di armi.

In tutta la Repubblica è stato dichiarato lo stato d'assedio.

MANCIURIA

L'avanzata dei ribelli

Harbin, 25 sera.

Giunge notizia da Hailun che numerosi gruppi di guardie ferroviarie sono stati assaliti ed annientati presso quella stazione centrale dai ribelli cinesi, che, in numero di oltre diecimila, avanzerebbero attualmente lungo la linea. (« U. P. »).

L'intensa attività dei comunisti polacchi

Varsavia, 25 sera.

L'attività dei comunisti nelle zone di confine con la Russia è divenuta più intensa in questi ultimi tempi, particolarmente nei dintorni di Lomzie. A quanto viene riferito da questa città, la Polizia avrebbe scoperto un trucco che i comunisti avevano escogitato per introdurre in territorio polacco una grande quantità di opuscoli e foglietti di propaganda sovversiva; questo materiale veniva rinchiuso in casse da morto e poi si inscenavano dei finti trasporti funebri, lasciando credere che si trattava di contadini polacchi deceduti oltre la frontiera in territorio dei Soviet e desiderosi di essere sepolti nella loro patria. Sono stati operati parecchi arresti.

Mortale incidente di volo

Roma, 25 sera.

Ieri mattina è caduto, per errore di manovra, sull'aeroporto di Loreto un apparecchio da ricognizione, pilotato dal sergente Enzo Giovannini, con a bordo il primo aviere Giuseppe Villa. L'equipaggio è deceduto.

ROMA. ALLA PRESENZA DI S. E. ROSSONI, SI E' INAUGURATO L'AUTOPARCO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA.

LA CRISI TEDESCA DOPO IL FALLIMENTO DELLE TRATTATIVE HINDENBURG-HITLER

Il maresciallo-Presidente proclamerà lo "stato d'eccezione" licenziando il Parlamento a tempo indeterminato

Il Capo delle Camicie brune accusa Hindenburg di voler salvare a ogni costo von Papen — Il tentativo di monsignor Kaas destinato a fallire — Vivissima ansietà negli ambienti economici e finanziari

Berlino, 25 sera.

Il prelato Kaas, capo del gruppo parlamentare del Centro, col quale Hindenburg ha conferito, dopo il fallimento delle trattative con Hitler circa la formazione del nuovo Gabinetto, ha promesso di dare una risposta nel pomeriggio di oggi. Sussistono però pochissime speranze che egli possa aver successo nella sua impresa, per cui il ritorno a un gabinetto presidenziale appare ormai quasi sicuro, e tutte le supposizioni si concentrano intorno al fatto se il nuovo gabinetto sarà nuovamente capeggiato da von Papen o da qualche altra personalità. Ma qualunque sia il Cancelliere, il nuovo Governo, a quanto si assicura in tutti i circoli politici, sarà sconfitto fin dal suo presentarsi al Reichstag, visto che, se questo non sa esprimere dal suo seno una maggioranza positiva, ne possiede una negativa, quando i nazionalsocialisti votano coi comunisti, ciò che appunto in questo caso avverrebbe.

Nei circoli finanziari regna vivissima ansietà e si opina che una nuova campagna elettorale debba essere assolutamente evitata, dato l'effetto deprimente ch'essa eserciterebbe in tutto il mondo economico.

Benchè sia convinzione quasi generale che gli sforzi di Kaas per indurre Hitler a partecipare a un Gabinetto di concentrazione nazionale, sotto la presidenza di un parlamentare, sono destinati a rimanere inutili, pure stamane la stampa di estrema destra esorta Hitler e gli altri capi del partito nazional-socialista a rivedere il loro attuale atteggiamento di intransigenza assoluta. Alcuni osservatori politici non escludono che data la situazione determinatasi con l'atteggiamento di Hitler da una parte e di Hindenburg dall'altra, e data la difficoltà di risolvere convenientemente la crisi, il Presidente possa ricorrere, constatando che al Parlamento non esiste una maggioranza che possa validamente appoggiare un Gabinetto, alla proclamazione dello « stato di eccezione » e alla temporanea sospensione di quegli articoli della Costituzione che rendono il Reichstag arbitro della situazione di fronte al Governo.

Nel suo organo di Colonia, Hitler lancia l'accusa di essere stato chiamato a Berlino col pretesto di farlo cooperare alla soluzione della crisi, mentre la vera intenzione era quella di salvare il Gabinetto von Papen. Fin dal primo momento egli considerò le condizioni postegli fatte apposta per rendergli impossibile il compito affidatogli, ma volle tuttavia presentare controproposte, che, però, non furono accettate. Hitler conclude ironicamente esprimendo la speranza che i consiglieri del Presidente saranno ora completamente soddisfatti.

Un portavoce del Governo ha intanto smentito che il Presidente Hindenburg pensi a ricevere von Papen per discutere l'eventualità di affidargli il reincarico di comporre il Ministero.

L'Agenzia Wolff pubblica la seguente versione ufficiale delle trattative tra Hindenburg e Hitler finite, come è noto, con una rottura. Il comunicato dice:

« Dalla pubblicazione dello scambio di lettere e dai colloqui intercorsi fra il Presidente Hindenburg e Hitler risulta che Hitler dichiarò che egli non avrebbe messo il suo movimento a disposizione se non d'un Gabinetto diretto da lui stesso. Oltre a ciò Hitler espresse la speranza di trovare, nel corso delle sue trattative con i partiti, una base in virtù della quale il Reichstag gli avrebbe accordato e avrebbe accordato al Governo da lui formato una maggioranza.

« Le dichiarazioni formulate dal Presidente Hindenburg precisano il carattere del Gabinetto presidenziale, rilevando che un tale Gabinetto non potrebbe essere diretto che da una personalità che avesse la sua fiducia particolare e non legata in alcun modo a un qualsiasi partito e non dal capo d'un partito, di modo che il mandato affidato ad Hitler dipendeva dalla maggioranza del Reichstag. Oltre alle note riserve, il Presidente fece dipendere la propria decisione e il proprio consenso alla lista dei ministri, dalla nomina dei titolari dei Ministeri degli Esteri e della Difesa nazionale.

« La prima risposta di Hitler insisteva sulla differenza fra un Gabinetto presidenziale tollerato dal Parlamento e un Gabinetto parlamentare con riserve e restrizioni che non avrebbero potuto essere promesse nè mantenute se non con una direzione autoritaria dello Stato.

« La risposta ricordava inoltre il secondo mandato di Cancelliere presidenziale dato a Brüning, benchè questi fosse rimasto capo del partito centrista. Hitler aggiungeva di non sentirsi capo di un partito, ma tedesco, e che il suo punto di vista si distingueva da quello del Gabinetto di von Papen semplicemente per il fatto che egli Hitler ha le sue radici nel popolo. La lettera di risposta del segretario di Stato presso la Presidenza Meissner, precisava in cinque punti il carattere del Gabinetto presidenziale che riceve la sua autorità in primo luogo dal Presidente e che non si serve in generale del Parlamento se non per far sanzionare le misure prese.

« Il Governo parlamentare persegue al contrario in sostanza — continuava la risposta di Meissner, — scopi sui quali il Presidente esercita una minima influenza e anche questa piuttosto indiretta. La formazione del Gabinetto Brüning fu nettamente parlamentare e il suo rimaneggiamento si effettuò per desiderio del Presidente, perchè il Reichstag non vi partecipò, ma le apparenze di una egemonia del partito del Centro furono evitate. Un simile cambiamento, a lungo andare, potrebbe anche prodursi in un gabinetto Hitler.

« Le dimissioni di von Papen in seguito alla mancanza di una maggioranza, hanno avuto per conseguenza che occorrerà rimediare a questa mancanza. Un gabinetto Hitler perciò non potrebbe essere che un gabinetto parlamentare di maggioranza. Il Presidente ne intravide la possibilità egli stesso nel corso del primo colloquio con Hitler. Per questo, conclude la risposta, devo essere respinta la critica fatta alle condizioni preliminari formulate dal Presidente.

« Nella risposta data ieri l'altro, Hitler insiste sulle osservazioni già note e fa obbiezioni di carattere giuridico contro l'uso generale dell'articolo 48 della Costituzione. Hitler aggiunge, in tale risposta, che il mandato conferitogli dal Presidente è ineseguibile, ma vuol mettere il movimento social-nazionale a disposizione del Presidente stesso qualora questi lo incarichi di sottomettergli il programma di misure progettate.

« Dopo l'approvazione di tale programma da parte del Presidente, Hitler gli presenterebbe una lista di ministri nella quale figurerebbero, oltre agli altri, i ministri del Gabinetto von Papen: von Schleicher, come ministro della Difesa nazionale e il barone von Neurath, come ministro degli Esteri; poi il Presidente dovrebbe nominare Hitler Cancelliere e approvare la lista dei componenti del nuovo Gabinetto e accordare a Hitler i pieni poteri.

« La risposta data ieri dal sottosegretario alla Presidenza Meissner conferma che Hitler ha restituito il mandato al Presidente. Respinge le obbiezioni di Hitler e aggiunge che il Presidente non può assumere davanti al popolo la responsabilità della concessione, a un capo di partito, dei poteri presidenziali perchè è da credere che ciò condurrebbe a una dittatura di partito e a un inasprimento degli antagonismi nel popolo tedesco.

« La risposta di Meissner conclude che una continuazione della discussione sarebbe inutile, ma che il Presidente sarà pronto sempre ad ascoltare il pensiero di Hitler sulle questioni pendenti; che il Presidente stesso spera che venga il tempo in cui sarà possibile realizzare una cooperazione di Hitler e del suo movimento con le altre forze costruttive della Nazione.

« Nell'ultima risposta Hitler rileva che la sua proposta per la soluzione della crisi governativa non aveva alcun rapporto con l'idea di un Governo presidenziale ».

I DEBITI

Il progetto di pagamento in valute nazionali

Washington, 25 sera.

I parlamentari che più hanno influito presso Hoover per indurlo a respingere le richieste dei debitori europei, favoriscono invece la proposta presidenziale di accordare alle Nazioni europee di compiere i pagamenti del 15 dicembre in valuta nazionale.

Il leader democratico della Camera dei Rappresentanti, Raney, ha detto che l'idea di un pagamento in valuta dei Paesi debitori, con l'intesa che il trasferimento in dollari avverrà nel momento più opportuno, presentata ieri per la prima volta alla riunione della Casa Bianca non ha sollevato obbiezioni di principio.

Il Presidente della Commissione del Bilancio della Camera, Collier, la cui competenza in materia di debiti è rilevantissima, subito ha così precisato:

« Questa idea dei pagamenti in valuta estera a trasferimenti differiti è stata formulata principalmente facendo riferimento alla sterlina, per la quale mentre vi sono indicazioni che l'Inghilterra dispone già di un saldo in dollari sufficiente per pagare la scadenza di dicembre, pur tuttavia si ritiene che un effettivo pagamento potrebbe ridurre il valore di cambio della sterlina ed influenzare sfavorevolmente i prezzi ».

Passi francesi a Londra

alla ricerca di una solidarietà

Parigi, 25 sera.

Herriot ha compiuto dei passi presso il governo di Londra, con lo scopo di ottenere dalla Gran Brettagna l'impegno che essa non effettuerà i versamenti della quota dovuta agli Stati Uniti per debiti di guerra il 15 dicembre prossimo, se la Francia non pagherà. E' da rilevare che l'atteggiamento della Francia di fronte al rifiuto opposto da Washington alla richiesta di dilazione è ancora oscuro.

Contemporaneamente, la pubblica opinione francese rivolge ora la sua attenzione anche a un altro problema, quello della scadenza in favore della Gran Brettagna. Si chiede cioè se il governo di Londra corrà ora chiedere alla Francia il pagamento della quota di 12 milioni e 500 mila sterline che sta per scadere, secondo l'accordo Caillaux-Churchill, per la sistemazione dei debiti di guerra verso l'Inghilterra.

GLI SCANDALI DELL'AEROPOSTALE

Una notte tempestosa alla Camera francese

Parigi, 25 sera.

Gli scandali della compagnia dell'Aeropostale sono venuti ieri in discussione alla Camera, suscitando enorme impressione sopratutto per la dimostrata partecipazione di alcuni alti uomini politici in tutto l'affare. Dopo alcune brevi spiegazioni del Ministro della Giustizia per giustificare la lentezza dell'istruttoria, ha preso la parola il Ministro dell'Aria Painlevé, il quale ha parlato per tre ore, rimanendo colpito da un grave avvenimento. Allora è intervenuto nella discussione lo stesso Presidente del Consiglio Herriot, che ha chiesto alla Camera di votare la fiducia al Ministro dell'Aria. E' salito allora alla tribuna il deputato Delassalle e dopo avere reso omaggio all'azione di Painlevé ha parlato dell'organizzazione dell'aeronautica, dei rapporti tra i costruttori del sistema di omologazione attualmente in vigore, che, se ha i suoi vantaggi presenta anche pericoli ed è spesso causa di scandali. Quindi Delassalle ha dichiarato di dover adempiere a un cómpito particolarmente delicato.

Le accuse a Flandin

— Debbo comunicarvi un documento che posseggo da alcuni giorni. — ha detto.

Questo documento, letto dall'onorevole Delassalle, mette in causa l'exministro delle Finanze, Flandin, il quale dal 1918 avrebbe avuto due *contos de reis* (seimila franchi, al cambio dell'epoca) al mese per conto dell'Aero-Argentina e Aero-Brasiliana filiali dell'Aeropostale francese.

Un profondo silenzio ha accolto questa lettura. Delassalle ha dichiarato in seguito che egli, dopo avere conosciuto questo documento, lo comunicò a Painlevé, il quale manifestò il desiderio che fosse reso pubblico. Egli ora ha posto al suo collega Flandin alcune domande.

— Io non debbo nè accusarlo nè difenderlo, ma Flandin il 6 e il 12 marzo 1931 ha detto: « Sì, io sono stato l'avvocato dell'Air-Union e dell'Aeropostale, ma quando sono entrato al governo ho cessato di avere rapporti con queste società ». Ora, siete stato voi, Flandin, l'avvocato delle società dell'Aeropostale sud-americana? Le somme mensilmente iscritte sul vostro conto vi erano versate ancora durante il periodo in cui foste ministro? Avete voi ricevuto avvisi di pagamento? Avete ricevuto delle somme? O avete ignorato tutto ciò? Avete scritto per rifiutare questo danaro?

Mentre Delassalle parlava, Flandin faceva segni di diniego e quindi così ha parlato:

« Io sono stato avvertito che sarei stato messo in causa da Renaudel. Desidero rispondere nello stesso tempo a Renaudel e a Delassalle. La Camera troverà naturale che io abbia tenuto a interrogare da prima Renaudel.

« Si sono raccontate tante cose sull'affare dell'Aeropostale che io domando a voi tutti se c'è qualche cosa da aggiungere. E' dunque a Renaudel e a Delassalle che io risponderò dando alla Camera le spiegazioni più particolareggiate ».

L'ex-ministro delle Finanze ha dichiarato che per parlare gli occorreva essere sciolto dal segreto professionale da parte dei suoi clienti. Questa è cosa fatta. « E' perfettamente esatto — egli ha detto — che io sono diventato nel 1927 avvocato consulente della Brasileira e dell'Argentina. Ho fatto un viaggio al Brasile nel dicembre 1927 e, due mesi più tardi, ho ricevuto a Parigi la visita di Marcel Bouilloux-Lafont. Mi venne a parlare di certe difficoltà incontrate nella installazione dei campi aeronautici nell'America del Sud e mi domandò il mio parere su questioni giuridiche varie di diritto internazionale. Io non ho mai ricevuto un centesimo di onorari durante il tempo in cui fui ministro.

« Io comprendo benissimo la vostra emozione, onorevole Delassalle — ha continuato l'oratore — ma sarebbe necessario che una buona volta e per sempre si stabilisca in che consiste la funzione dei deputati avvocati. Sono io il solo avvocato alla Camera? Sono il solo avvocato che si sia occupato dell'affare Bouilloux-Lafont? Non accetto da nessuno lezioni di morale. Non amo lo scandalo. Alla vigilia della grave crisi finanziaria che sta preparandosi non occorre discreditare oltre il Parlamento. Io ritorno in questi giorni da Londra dove sono stato a mie spese, onorevole Renaudel, e questo mi distingue dal vostro viaggio in America dove siete stato a spese dei contribuenti ».

A questo punto è intervenuto nella discussione l'ex-ministro dell'Aria Dumesnil, il quale ha dichiarato:

« Il deputato Delassalle ha fatto allusione alla tribuna a un processo verbale che mette in causa il mio collega Flandin. Tale processo verbale, firmato dagli alti funzionari che io inviai in America del Sud, è stato redatto da loro senza che io ne fossi informato. Tale processo verbale, si trova nelle mani del relatore del Bilancio dell'aeronautica, ma io non l'ho mai visto ».

Violenti tumulti

Sospesa la seduta, la discussione veniva ripresa alle 23,20, e Renaudel prendeva la parola. Egli ha dichiarato che Dumesnil non gli ha fornito sufficienti spiegazioni. Dato che egli era Ministro, al momento di ricevere un documento di così grande importanza avrebbe dovuto darne ampia conoscenza. L'oratore ha chiesto a Dumesnil ove si trovi il documento da lui consegnato a Laval allora presidente del Consiglio, o a Tardieu. Lo ha forse dato allo stesso Flandin?

— E' distrutto — ha replicato Dumesnil.

— Debbo sottolineare questa scomparsa con tutte le mie forze — ha gridato allora Renaudel — e debbo qualificarla come sospetta e biasimevole.

Renaudel fra gli scroscianti battimani della sinistra ha posto di nuovo Flandin in causa, opponendogli il testo di talune sue dichiarazioni. « Avete voi detto il contrario di quello che dicevate l'anno scorso. Voi intascavate 6 mila franchi al mese. Il vostro talento vale pur questo, ma le vostre pretese miravano a ben altro ancora ».

Tra il tumulto dell'assemblea Renaudel riprendeva il suo discorso:

« Io dico apertamente ciò che ho da denunciare. Ebbene, in una lettera di Flandin, questi si autonominava avvocato consulente ».

— Come avete fatto a procurarvi questa lettera? — ha interrotto Flandin.

— L'ho avuta come si hanno tutti i documenti — ha replicato Renaudel.

— E ora un ultimo fatto! — ha gridato con impeto Renaudel. — Painlevé ha parlato di un viaggio di Bouilloux-Lafont nel Mezzogiorno della Francia proprio mentre il giudice istruttore aveva bisogno di sottoporlo a interrogatorio. Per andare nel Mezzogiorno Bouilloux-Lafont è passato da Avallon, allo scopo evidente di consultarsi con Flandin. E' vero? E' una menzogna? Non so; ma egli non ha voluto dire nulla di tutto questo al cospetto del giudice istruttore. Insomma, è vero o non è vero quello che io affermo?

— Io non ho mai detto nulla — ha dichiarato Flandin.

Una bolgia dantesca

Dopo altre botte e risposte tra Renaudel e Flandin, tra l'effervescenza della Camera è salito alla tribuna il deputato Perrin, per mettere altro olio sul fuoco, così come hanno fatto i deputati Henriot, Blum, Compère-Morel. A un certo punto Henriot ha scatenato altissimi clamori con la frase: « Nessuno in questa Camera possiede il monopolio della virtù ». Dopo altre battute, l'oratore non ha potuto continuare perchè la Camera è diventata una bolgia dantesca, la seduta è stata sospesa, per essere ripresa alle 1,10; e sono continuati la ridda delle accuse e lo scatenarsi dei tumulti. Infine il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo accettava l'ordine del giorno di François Albert dichiarante fra l'altro che « la Camera deplora la campagna odiosa di calunnie pregiudizievoli all'aviazione francese ».

L'ordine del giorno è stato approvato. La seduta è stata tolta alle ore 4.

Uccide sei persone e ne ferisce dodici

Seattle (Washington), 25 sera.

Un dramma della pazzia ha destato vivissima impressione in città. Un individuo originario delle Filippine, colto da un subitaneo accesso di follia, armatosi di coltello, si è dato a correre per la via colpendo quanti incontrava. Sei persone sono rimaste uccise dalla furia sanguinaria del pazzo e altre dodici sono state ferite, sei delle quali in condizioni gravi. Finalmente gli agenti sono riusciti ad impadronirsi del forsennato.

La donna tagliata a pezzi

Nuovi particolari sul viaggio dello sconosciuto

Lucca, 25 sera.

E' stato annunziato dai giornali che sul famoso direttissimo 7, sul quale furono rinvenute le macabre valige della donna tagliata a pezzi, viaggiava anche, nel medesimo scompartimento di seconda classe, dove era il brigadiere Di Camillo, un garfagnanino, che è stato identificato nella persona dell'industriale Adolfo Giannini, di 32 anni.

Il Giannini è stato interrogato dal Commissario di Pubblica Sicurezza addetto alla sezione giudiziaria della nostra Questura.

Al funzionario, il Giannini ha dichiarato che, proveniente da Genova, aveva preso posto sul direttissimo 7, che giunge alla Spezia poco prima della mezzanotte. Nello scompartimento viaggiava un signore — che poi ha saputo essere il brigadiere Di Camillo — il quale volendo riposare, aveva abbassata la luce. Ma alla Spezia entrò un individuo recante una grossa valigia, seguito dal controllore Salvati, il quale lo ha aiutato a sgomberare il corridoio recando l'altra valigia. Siccome quel bagaglio, che lo sconosciuto disse contenere della carne salata, era di un peso superiore al consentito, così il Salvati fece pagare al viaggiatore un soprapprezzo di lire 17,50.

Ma, nel frattempo, la luce dello scompartimento era stata alzata, e il Giannini ha avuto modo di osservare bene l'individuo che non riusciva a celare una certa preoccupazione. Indossava un cappotto grigio pesante, un cappello scuro a larghe tese; aveva un viso sanguigno, un'età fra i 45-50 anni, una statura non certo superiore a metri 1,60, tanto che, non arrivando egli a porre sulla rete le due valigie, venne aiutato dal Giannini.

Prima di giungere a Sarzana, lo sconosciuto, che era rimasto ostinatamente col cappello abbassato e con il bavero del cappotto alzato, non ostante il caldo che era nello scompartimento, si alzava e si allontanava; e di lui il Giannini più nulla ha saputo. Ciò che ha colpito particolarmente il Giannini è stata la preoccupazione manifesta dello sconosciuto, che il teste ha dichiarato essere capace di riconoscere fra mille tanto la sua fisionomia gli è rimasta impressa in mente. Il Giannini scese poi a Viareggio e le due valige rimasero al loro posto, senza che lo sconosciuto si fosse fatto vivo.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Stanchezza?

Indifferenza, stanchezza, filosofia, scetticismo? Un po' di tutto... Le Borse hanno visto negli ultimi tre anni tante vicende che è ormai difficile commuoverle, così esse non hanno reagito di fronte al rifiuto americano. Londra, anzi, sottolineava un certo ottimismo...

Ieri: New York chiusa, sterlina debole su tutti i mercati, Rendita francese 4 ½ % (prestito di conversione pagato alla pari pochi giorni or sono) a 93 franchi.

Questo stato d'animo di stanchezza delle Borse non deve ingannare. Tutti i nodi politici si aggrovigliano: il rifiuto americano rimette sul tappeto le riparazioni, minaccia la Conferenza economica, esclude la possibilità di un prossimo ritorno della sterlina alla parità aurea, mentre i dissensi tra l'Europa e l'America favoriscono forse lo svolgimento del grandioso dramma dell'Estremo Oriente, dove l'occupazione della Manciuria non è che il primo atto.

I debiti di guerra

Pubblichiamo una tabella sulle rate dovute dai principali Stati europei all'America per il debito di guerra durante l'anno fiscale giugno '32-giugno '33. Queste rate, che scadono al 15 dicembre ed al 15 giugno, comprendono una parte interesse ed una parte ammortizzamento di capitale:

Rata 15 dicembre 1932 (in milioni di dollari)

	Interesse	Capitale
Inghilterra	65.5	30
Francia	19.2	—
Italia	1.2	—
Cecoslovacchia	1.6	—
Belgio	2.2	—
Polonia	3.0	1.3

Rata 15 giugno 1933

	Interesse	Capitale
Inghilterra	65	—
Francia	10.7	21.5
Italia	1.2	13.3
Cecoslovacchia	1.6	0.7
Belgio	2.2	1.3
Polonia	3.5	—

Per un errore di calcolo è stato pubblicato ieri in questa rubrica che la rata italiana al 15 dicembre è di sette milioni di dollari. La somma dovuta dall'Italia agli Stati Uniti per l'anno fiscale '32-'33 è complessivamente di 14 milioni e 791.000 dollari, ma la rata di dicembre è soltanto di un milione, 245.000 e 437 dollari, mentre oltre tredici milioni e mezzo di dollari dovranno essere versati nella rata successiva al 15 giugno. Ma, forse, prima di allora un'intesa con Washington è alquanto probabile.

Congiuntura negli S. U.

Leggiamo nell'Iron Age, organo dell'industria pesante americana: La diminuzione delle ordinazioni per gli alti forni si accentua ogni giorno, solo l'industria delle automobili anima un po' gli affari. L'industria siderurgica, che la settimana scorsa lavorava nella proporzione del diciannove per cento della sua capacità, ridurrà la sua attività al sedici per cento. La produzione dell'energia elettrica negli Stati Uniti è stata di un miliardo e cinquecentoventidue milioni di kwh. durante la settimana che si è chiusa il 5 novembre: circa il due per cento in meno della settimana precedente.

Secondo l'« American Petroleum Institute » gli stock di petrolio presso i raffinatori americani sono attualmente di circa trentanove milioni di barili, con una diminuzione di centottantacinquemila barili rispetto la settimana precedente. Le raffinerie lavorano in proporzione del 58,5 per cento della loro capacità di produzione (settimana precedente 59,3 per cento).

Economia e nazionalismo

Il commercio e l'economia giapponese attraversano un periodo tragico. Vi sono due milioni di disoccupati nelle città ed i contadini sono affamati. La classe agricola giapponese vive di due prodotti: il riso e la seta, il riso ha perso due e la seta tre terzi del suo valore; e della seta vive almeno il sessanta per cento del popolo giapponese che produce e vende tre quarti della produzione mondiale.

Malgrado questa miseria che rasenta la disperazione, l'ostilità che si è scatenata contro il Giappone per la occupazione della Manciuria ha suscitato in tutto il Paese un'ondata mistica di nazionalismo che può costituire un grave pericolo se misure troppo affrettate saranno prese a Ginevra.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Genova. — Soc. An. « L'Antiespal » Genova-Cornigliano, presso Banca Pop. Coop. di Novara, ore 11, straord.

— Soc. An. Angelo Casanova, Chiala Gadda, ore 14,30, ord. e straord.

Genova-Sampierdarena. — Soc. An. Massardo Diana e C., via Generale Cantore 14, ore 15, straord.

Milano. — Soc. An. « La Immobiliare », presso studio Merlo, via Verziere 18, ore 10 (28-11 stessa ora).

— Soc. An. Elettroconduttura (in liquidaz.), via S. Andrea 21, ore 11, str.

— Soc. An. Esercizio Luna Park, piazzale Lotto 15, ore 16, straord. (3-12 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — La quasi assoluta mancanza di affari non ha impedito al mercato di tenere un contegno fermo che si è concretato alla fine in una leggera miglioria diffusa su tutti i valori. Il contegno migliore ed il maggior vantaggio è stato prerogativa dei valori statali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77—	77,15
100	Id. f. p.	77,175	77,30
100	Consol. 5% c.	84,20	84,35
100	Id. f. p.	84,50	84,575
500	Torino 6% c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5%	492,75	492,75
500	S. Paolo 3,50%	436,50	——
500	Venezia 6%	——	——
100	Venezia 3,50%	——	——
500	Ferrov. 3%	296—	295—
100	Prest. N. 5%	——	88,40
100	B.T. Nov. 1934	100,90	101—
100	B.T. Nov. 1940	101,375	101,425
100	B.T. Nov. 1941	101,40	101,40
500	C. Fond. 3%	486,50	486,50
500	P. Polacco 7%	——	——
1000	B.ca d'Italia	1800—	1800—
500	Banca Comm.	1037—	1037—
500	Credito Ital.	671—	671—
100	Banco Roma	107—	107—
300	C. Mobiliare	604—	604—
350	Mediterranea	345—	345—
500	Meridionali	645—	645—
80	Cosulich	28—	28—
200	Navigaz. A. I.	58—	57—
250	Lloyd Sab.	45—	45—
25	Ciriè Lanzo	178—	178—
10	Italiana Gas	11,50	10,50
50	Stige	58—	58,25
250	Elettr. A. I.	86—	85,50
125	Sip	32 5/8	33—
400	Terni	134—	132—
100	P. C. E.	60—	60—
500	Savigliano	612—	615—
250	Nebiolo	105—	106—
150	Bauchiero	130—	149—
80	Tedeschi	41,25	42—
200	Fiat	154,75	156—
55	Monte Amiata	37,25	39—
100	Montecatini	105,50	108—
100	Ollomont	100—	106—
250	Monteponi	172,50	173—
35	Schiapparelli	10,50	10,25
100	Mira Lanza	68,50	68,75
100	Cir	140—	140—
500	Acqua Potab.	348—	348—
100	Florio	40—	40—
200	Viscosa Nuovo	140—	141,75
25	Valli Lanzo	10—	10—
100	W. Martiny	30—	——
250	Lane Borg.	——	——
250	Beni Stabili n.	180—	150—
500	Cartiera Ital.	38,50	38—
500	Cart. Burgo	109—	109—
100	Pittaluga	17,50	17,50
40	Fornaci	236,50	236,50

Cambi: Parigi 76,55; Londra 65,53; Svizzera 378,45; New York 19,56.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Dopo i primi prezzi ancora in vantaggio sulla chiusura di ieri, il mercato [illegible] ... Costa 299; Un. Con. Naz. 138; Rossari e Varzi 274; Rotondi 166; Tosi 30; Cotone. Merid. 14,50; Un. Manif. 284; Gavazzi 650; Rossi 2010; Targetti 50; Cascami seta 260; Bernasconi 32; Snia 142,50; Marchesi e C. 34,50; Ansaldo 30; Ilva 63; Metall. Italiana 140; Monte Amiata 39; Montecatini 106; Dalmine 109; Breda 14,25; Bianchi 53; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 156,50; Miani Silvestri 5,75; Reggiane 33,50; Adriatica Elettr. 131; Brioschi 105; Cieli 149; Dinamo It. 100,50; Bresciana 177; Valdarno 116,50; Alta Italia 94; Emiliana 220; Trezzo d'Adda 344; Adamello 83,50; Esso 38; Edison 469,50; Id. Posteriore 485; Sip 33; Tirso 134; Ligure Toscana 309; Lombarda 306; Merid. Elettr. 175; Terni 134; Un. Es. Elettr. 11,50; Italcable 56; Tecnomasio 30; Distill. It. 105,50; Eridania 284; Industrie Zuccheri 960; Raffineria L. L. 538; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 65; Petroli d'Italia 14,75; Acciaierie 150; Fondiaria Reg. 2,95; Id. 7 % 16,50; Fondi. Rustici 10; Beni Stabili 190,50; Sotturania 38; Pavoli. Marconi 13; Alberghi Venezia 21,50; Italia Am. 16; Pirelli It. 215,50; Pirelli e C. 164; Brasital 35; Dell'Acqua 69; Valletta 58. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 95,45; Cred. Fond. Venezia 5 % 471; Id. 5 % 498; Cons. M. danni terr. 4 % 420; Id. 5,00 % 465; Cred. Miglior. 4 % 494; B. Naz. Lavoro 5,50 % 467,75; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 101; Id. 1940 101,30; Id. 1941 101,375. — CAMBI: Parigi 76,55; Zurigo 378,45; Londra 65,65; Amsterdam 788; Madrid 160; Bruxelles 271,60; Berlino 466,50; Praga 58,10; New York, cheque 19,56.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Mercato migliore. In aumento di qualche punto la Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Cotini, Terni, Eridania e Finanziaria Agricola. Sempre ferme le Raffinerie. Ricercate le Viscosa. Deboli invece ancora le Ilva. In lieve codesa le Mittel. Sempre sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50% f.m. 77,10; Cons. 5% f.m. 84,80; Id. cont. 84,225; Obbl. Venezia 3,50% 95,55; Buoni Tes. Nov. 1934 100,95; Id. 1940 101,40; Id. 1941 101,40; B. Italia 1806; B. Comm. It. 1033,50; B. Roma 106; Cred. It. 672; Cred. Marit. 501; Elettrom. 13; Meridionali 640; Mediterranea 343; Rubattino 99; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 87; La Polare 23; Snia 143; Montecatini 106; Monte Amiata 37; Ilva 67; Ansaldo 30; San Giorgio 169; Fiat 156; Un. Es. Elettr. 10,50; Sclt 269; Sip 32; Terni 123; Eridania 284,50; Industrie Zuccheri 949; Raffineria L. L. 590; Distill. Italiane 106,50; Metalli A. L. 349; Acdes 150; Beni Stabili 191. — Parigi 76,55; Svizzera 376,45; Londra 65,50; Olanda 787,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,56.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50 % cont. 77,20; Id. f.m. 77,45; Cons. 5% cont. 84,375; Id. f.m. 84,575; Obbl. Venezie 3,50 % 95,60; B. Tes. Nov. 1934 100,95; Id. 1940 101,40; Id. 1941 101,40; B. Naz. Lavoro 5,50 % 468; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1807; Cred. Fond. 490; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 105; Meridionali 640; Tramways 138; Rubattino 98; Snia 143,50; Metall. It. 140; Ilva 66; Montecatini 106,25; Ansaldo 30; Fiat 155,50; Terni 135; Elettr. Gas Roma 300,50; Acqua 99; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 10; Immobiliare 600; Beni Stabili 189; Impresa Fondiaria 100; Risanamento 690; Acqua Marcia 621. — CAMBI: Parigi 76,55; Londra 65,56; Zurigo 378,45; New York 19,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rend. It. 3,50 % f.m. 76,80; Cons. 5 % f.m. 84,65; Venezie 3,50 % 95,50; B. Tes. Nov. 1934 100,95; Id. 1940 101,40; Id. 1941 101,40; Adria 15,50; Cosulich 28; Libera Triestina 23,50; Lloyd Tr. Assic. Gen. 2605. — CAMBI: Parigi 76,53; Londra 65,56; New York 19,56; Zurigo 378,45.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 25. — Mercato fermo e bene [illegible] nell'insieme, progressi [illegible] gruppi bancari in condizioni apprezzabili, fermezza nei valori elettrici e buon andamento dei gruppi internazionali. Alle ore 13 si concretava la resistenza generale dei corsi. Ecco i cambi all'apertura: Londra 82,80; Italia 130,60; New York 25,5050; Berlino 607,25; Belgio 353,90; Spagna 208,60; Svizzera 491,85.

Borsa di Londra

Londra, 25. — Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 83,68; Italia 63,40; Spagna 39,68; New York 3,2362; Svizzera 16,91; Belgio 23,40; Berlino 13,616.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 25 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,53 pesos-oro; id. 4,98 pesos-carta; su Londra 42 9/16 pesos-oro; id. 12,815 pesos-carta.

Rio Janeiro, 25. — Cambio su Italia 496 medio; su Londra 3 27/128.

Montevideo, 25. — Cambio su Italia 9,37; su Londra 32.

Santiago, 25. — Cambio su New York e dollari; su Londra 28 nominale.

Lima, 25. — Cambio su Londra 19,10 soles per una lira sterlina.

TORINO DI GIORNO

L'esemplare condanna di un ladro

Il 15 aprile scorso due sconosciuti si presentavano nel negozio della signora Margherita Massola, in via S. Dalmazzo, ed offrivano in vendita alla proprietaria una discreta partita di pelli di volpe. Nonostante che la signora ben chiaramente dicesse loro che non aveva alcuna intenzione di fare acquisti del genere, i due insistevano per mostrare la merce che dicevano di poter cedere ad un prezzo molto conveniente. Questa loro insistenza aveva un ben preciso scopo. Difatti, mentre uno dei due sconosciuti si affannava a spiegare davanti agli occhi della Massola le bellissime pelli, l'altro, approfittando di un momento di distrazione della negoziante, lestamente si introduceva nel retro della bottega e con mossa fulminea si impadroniva di diversi oggetti d'oro contenuti nel cassetto di una scrivania. Ritornato, senza destare alcun sospetto, nel negozio, si allontanava, dopo qualche altra chiacchiera tendente a smuovere la donna dal suo fermo proposito, unitamente al suo compagno. La sera, quando chiuse il negozio, si disponeva ad abbigliarsi per tornare al proprio domicilio, la Massola si accorgeva della sparizione dei gioielli che aveva deposti nel pomeriggio nel retrobottega. I suoi sospetti caddero immediatamente sui due sconosciuti dei quali fornì alla polizia i precisi connotati.

Qualche giorno dopo, nella stessa via S. Dalmazzo, ignoti ladri svaligiavano lo studio dell'avv. Fea, asportandone una macchina da scrivere, una borsa di cuoio, una macchina fotografica ed un anello d'oro, del valore complessivo di tremila lire. Denunziato anche questo furto alla Polizia, sorse nel funzionario inquirente il sospetto che fosse stato compiuto dagli ignoti che avevano asportato così abilmente i gioielli dal negozio della Massola. Le indagini accertavano che i gioielli della negoziante erano stati venduti ad un orefice di via Lagrange, da certo Giuseppe Gazzel, d'anni 24, individuo ben conosciuto, per i suoi precedenti, dalla Polizia. Arrestato, il Gazzel confessava, senza alcuna difficoltà di essere l'autore dei due furti da lui compiuti in compagnia del suo amico Aldo Campagnuoli, di anni 24. Dinanzi al giudice istruttore, però, il Gazzel modificava parzialmente la sua versione, affermando che aveva fatto in un primo tempo il nome del Campagnuoli per sviare le ricerche della polizia. Queste sue tardive dichiarazioni non convinsero il magistrato che rinviava ambedue al giudizio del Tribunale per rispondere di furto aggravato e continuato.

Stamane, dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Barruti; Canc. cav. uff. Luotto) il Gazzel ha ripetuto la versione data al giudice istruttore, mentre il Campagnuoli ha negato ogni partecipazione ai due furti. Le due parti lese hanno riconosciuto il Gazzel, ma non il Campagnuoli; hanno detto che l'individuo col quale il Gazzel si accompagnava era più alto.

Il P. M. ha sostenuto, però la colpevolezza dei due imputati, chiedendo per il Gazzel la pena di sei anni di reclusione e 6250 lire di multa e la libertà vigilata; per il Campagnuoli 3 anni, 3 mesi e 6250 lire di multa.

L'avv. Robiolio, per il Gazzel, ha chiesto il minimo della pena, mentre l'avvocatessa Furlan, per il Campagnuoli, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale ha condannato il Gazzel alla reclusione per 5 anni, 4 mesi, alla multa di lire 6666, ad un anno di arresto ed alla libertà vigilata; ha assolto il Campagnuoli per insufficienza di prove.

Audace furto in un caffè

Una ben poca gradita sorpresa era riservata ai coniugi Luigia Rossi e Bernardo Mascherpa, esercenti un caffè in via Buniva, quando la notte dal 30 giugno al 1.o luglio scorso poco dopo le ore una si ritiravano nella propria camera, sita al piano superiore dello stabile in cui si trova l'esercizio ed alla quale si accede sia per mezzo di una scala posta nel retro del negozio sia per una scala particolare che immette nel cortile. Aprendo il terzo cassetto del comò per riporvi il denaro incassato durante la giornata, essi si accorgevano che erano sparite da un portafogli duemila e trecento lire in biglietti di banca e da una scatola di cartone un biglietto da lire cento e due pezzi d'argento da lire venti. Nessun segno di scasso del cassetto e nessun disordine veniva peraltro notato.

I sospetti dei due coniugi caddero subito su tale « Gino » amico di famiglia e assiduo frequentatore del caffè, identificato poi per Gino Mainenti fu Ferdinando. Questi sospetti trovavano la loro base nel fatto che egli nel pomeriggio del sabato dopo il pranzo consumato in compagnia degli esercenti, dalle ore 14 alle 15,30 circa si era intrattenuto nel cortile adiacente al negozio e nel quale hanno accesso solo i clienti; era rimasto tutto questo tempo solo perchè in quell'ora l'esercizio è poco frequentato ed una visita da parte sua alla camera superiore sarebbe passata inosservata ai proprietari, occupati in quel momento a mettere un po' di ordine nel negozio. Il Mainenti era già stato a riposare qualche giorno innanzi in una stanza che i coniugi affittavano; inoltre in altra occasione aveva avuto modo di entrare nella camera degli esercenti. Conosceva quindi la disposizione dei locali come pure le abitudini delle persone ivi alloggiate. Il Mainenti nella stessa mattinata aveva assistito ad un colloquio tra i coniugi Mascherpa durante il quale essi avevano fatto il calcolo delle somme che erano in loro possesso per constatare se erano in grado di pagare la pigione ammontante a circa duemila lire; anzi in tale circostanza il Mainenti suggeriva loro di effettuare tale pagamento, come pure l'acquisto di un pezzo di ricambio della motocicletta di proprietà dell'esercente, acquisto progettato da qualche giorno.

Anche la polizia venne nella convinzione che il furto doveva essere stato commesso da persona che frequentava la casa, avendo constatato che i ladri non avevano trafugato tutto il denaro che si trovava sotto mano nella scatola di cartone ed i gioielli di un certo valore che erano conservati in parte nello stesso cassetto: in parte, come un orologio ed una catena d'oro, sopra il marmo del mobile.

Fermato e perquisito il Mainenti fu trovato in possesso di L. 300: una perquisizione domiciliare portò alla scoperta di L. 3150. Egli dichiarò che tale denaro era provento delle economie fatte quando lavorava presso la ditta Alcea. Al riguardo risultava però che dal 16 aprile u. s. era stato licenziato dalla ditta suddetta per chiusura e che negli ultimi anni la sua paga settimanale si aggirava sulle 135 lire. Da quella data non avrebbe avuto più occupazione fissa.

Non essendo però emersi elementi concreti sulla sua responsabilità egli veniva rilasciato e le indagini della polizia venivano avviate in altra direzione. Veniva però ben presto scartata l'ipotesi della simulazione e si riprendevano le indagini sul conto del Mainenti; sottoposto a stringenti interrogatori da parte del giudice istruttore cav. Alfero, egli si mantenne sempre sulla negativa anche durante un vivacissimo confronto colla signora Rossi, la quale gli contestava tutti gli elementi di colpevolezza che essa era riuscita a raccogliere sul suo conto. Il signor Mascherpa non era meno tassativo nelle sue affermazioni a carico del Mainenti per cui il giudice istruttore — su conformi conclusioni del sostituto procuratore del Re conte Verdun di Cantogno — ed in considerazione dei precedenti dell'indiziato — sul suo certificato penale risultano due condanne per furto ed una assoluzione per insufficienza di prove per lo stesso reato — della circostanza che il precedente furto era stato commesso nelle identiche circostanze di quello commesso in danno dei coniugi Mascherpa — lo rinviava al giudizio del Tribunale, dinanzi al quale comparirà nel prossimo mese, assistito dall'avv. Mario Dal Fiume, per rispondere di furto aggravato.

Le Filodrammatiche del Dopolavoro

Chi non ha mai calcato le scene e non ha mai provato quindi l'ansia di chi ingenua al pubblico è chiamato a dimenticare se stesso per assumere la personalità voluta dal commediografo, non potrà mai comprendere l'entusiasmo, la fede e la passione dei filodrammatici, di coloro, che pur non trascurando le proprie occupazioni, danno all'arte scenica ciò che è di meglio nella loro anima. Molte volte, spesso volte però, i filodrammatici non riescono a giungere alla mèta prefissa, ed è allora che i poveri comici (chiamiamoli così, col nome che spettava una volta a tutti gli attori) vengono designati con un appellativo poco lusinghiero e così generico che qui non vale proprio la pena di riportare. E chi si degna di denominare così i filodrammatici è proprio quel pubblico annoiato e seccato che solo all'annunzio di uno spettacolo fa il viso dell'armi, e che se per un caso qualunque si presta ad una recita lo fa col preciso intento di ingannare il tempo. Ma non è questo il pubblico dei filodrammatici, i quali possono vantarsi di possedere oggi come un tempo tutta una massa di fedeli; un pubblico anti-crisi che va ad ogni rappresentazione col preciso intento di divertirsi e il divertimento può indifferentemente essere costituito da lagrime e da risa che lasciano ugualmente l'animo soddisfatto.

Ma non basta il consenso del pubblico, perchè le Compagnie dei filodrammatici vivano e prosperino. Le difficoltà tecniche ed artistiche da superare sono sempre molte, ed avviene che molte Compagnie sorrette solo dal loro entusiasmo e dalla loro volontà, debbono sciogliersi dopo poco tempo dalla loro costituzione. Ciò avviene perchè esse sono mancanti di una guida che le illumini sulla scelta del repertorio, degli attori e di tutto quello che concerne uno spettacolo.

Ma il teatro è stato compreso nel suo giusto valore dal Governo fascista, il quale a mezzo dell'O. N. D., provvede a tutelare, curare, guidare, sorreggere le Compagnie dei filodrammatici sorte dal popolo e che nel popolo vivono ed operano in perfetta comunione di spirito.

Anche in questa bella e nobile fatica, compiuta nel nome della Patria fascista, l'O.N.D. di Torino, è all'avanguardia, sia per il numero, sia per l'efficenza, sia pel grado di cultura artistica e spirituale delle Compagnie di filodrammatici che fanno parte ad esso.

Una triade di studiosi: il conte Barbavara, che regge la Federazione Filodrammatiche; il dott. Torrero, capo dell'Ufficio Stampa, e il dott. Trincheri, direttore tecnico, presiede a questo ramo dell'attività dopolavoristica con tanto amore ed abnegazione, che si deve ad essi, aiutati nel più largo modo possibile dall'ispettore cav. Giro, se i risultati ottenuti sono tali da poter veramente soddisfare. In questo ultimo anno, il bilancio è stato così soddisfacente da superare ogni più lieta aspettativa, se si pensa che le Compagnie filodrammatiche della provincia piemontese, sono salite da 13 a 53.

Questo numero dice da solo quale e quanta somma di lavoro si richieda da coloro che si sono assunti gli impegni di dare ai volonterosi dell'arte un indirizzo artistico e morale in pieno accordo con le finalità altamente educative volute dal Regime.

Nell'ufficio nel quale ha sede la Federazione delle filodrammatiche, non ci sono solo pratiche burocratiche da svolgere, chè un altro lavoro, meno appariscente se pur non meno arduo, viene compiuto giornalmente. Si tratta, per usare la parola scherzosa del conte Barbavara stesso, di raccogliere « le confessioni » dei filodrammatici ed in ispecie dei loro capocomici, confessioni che si riferiscono a problemi tecnici od artistici e morali e che, vagliate e valutate secondo il loro giusto valore, approdano a dei risultati ottimi, felici.

Altro genere di « confessione », quella cioè riguardante lo stato biografico di ogni Compagnia e dei suoi componenti, è gelosamente e diligentemente conservato nell'archivio della Federazione stessa, ove in appositi questionari sono registrate vita e caratteri di queste formazioni artistiche, che vanno da l'elenco degli attori, con la specificazione del loro ruolo; con abbondanza di dati anagrafici; all'elenco del repertorio, al numero ed alla misura delle recite, al questionario riguardante gli stabili occupati e il materiale usato, eccetera.

Si parla persino del numero degli spettatori e, quel che più conta, della totalità dei paganti, dei semi-gratuiti e dei gratuiti. Felice pubblico quello dei Dopolavoristi che vede sanzionato da un diritto la facoltà di usufruire gratuitamente o quasi degli spettacoli per esso apprestati, a differenza del pubblico pagante e scontento degli abituali teatri cittadini.

Questo di dare gli spettacoli gratuiti o quasi è uno degli intendimenti principali del Dopolavoro. Per quelle compagnie aziendali che, disponendo di mezzi propri, vivono e prosperano, il problema è risolto; per le altre compagnie si procura che il prezzo del biglietto sia tale da non gravare sui bilanci famigliari.

L'ufficio della federazione delle filodrammatiche ha al suo attivo, oltre che l'archivio, anche una biblioteca composta di circa un migliaio di volumi, comprendenti lavori teatrali di autori, dai più illustri ai quasi sconosciuti, e rappresentanti tutte le tendenze, dalle più antiche a quelle d'avanguardia.

La Biblioteca, alla quale possono attingere anche i dopolavoristi filodrammatici, funziona da poco più di un anno ed è stata composta con spirito e amore veramente ammirevoli, chè per essa hanno provveduto con generosa larghezza privati, case editrici e librai. E la generosità continua, tanto che di giorno in giorno la biblioteca vede aumentare il numero dei volumi allineati negli scaffali.

Se interessante è esaminare la vita e l'attività delle compagnie filodrammatiche dopolavoristiche, attraverso gli schedari degli archivi ed i volumi della biblioteca, più interessante ancora è esaminare le varie formazioni artistiche, nel loro funzionamento e nei loro programmi; argomenti che ci ripromettiamo di trattare in un prossimo articolo.

La chiusura della mostra Fontanesi

Dopo una proroga di quindici giorni concessa davvero — si potrebbe dire — a richiesta del pubblico, la mostra retrospettiva di Antonio Fontanesi aperta fin dal 25 ottobre nella nostra Civica Galleria d'Arte Moderna di corso Galileo Ferraris 30, si chiuderà irrevocabilmente domenica 27 novembre, alle ore 17.

A chiusura avvenuta, i suoi organizzatori ed iniziatori, primo di tutti il Podestà che ideò così bella manifestazione di arte e di cultura, potranno volgersi a contemplare con soddisfazione il bilancio morale di questa mostra. Pareva essa, quand'era ancora in allestimento, destinata soltanto a far rivivere la poesia di Antonio Fontanesi per una cerchia ristretta di amatori, di intenditori, di studiosi: si è risolta invece in un successo grandioso di pubblico, oltre diecimila visitatori quasi tutti a pagamento, con una media di più che duecento al giorno. Ma ciò che più conta è la natura di questo pubblico: artisti ed operai, studenti e signore, artigiani e professionisti, gente che pratica quasi ogni giorno la bellezza e gente che di solito ne è lontana e le si avvicina con una specie di curiosità o di sospetto. E tutti, non v'è dubbio, hanno capito un pittore che per la sua tecnica è viceversa di difficile comprensione e che ai tempi suoi da tante brave persone fu considerato uno stravagante. L'hanno capito per l'immediatezza e la sincerità delle sensazioni, ne sono stati percossi per la maestà delle immagini, ne sono stati ammirati per la presenza viva e possente di un uomo che aveva un suo profondo mondo da esprimere, una parola calda e convincente da pronunziare. Restituita alla sua atmosfera di umanità, ritornata al dominio del comune intendimento, l'arte questa volta si è riconciliata col pubblico, gli ha dato della gioia, gli ha fornito un riposo ed uno svago altamente spirituale, insomma è rientrata nella sua vera funzione: e tutto ciò è stato spettacolo bello, e per chi voglia intendere, edificante. Dobbiamo esserne grati a chi ce lo procurò, e a quei privati collezionisti che col prestito delle opere resero possibile una mostra così vasta e completa. E formuliamo intanto l'augurio che questa segni l'inizio d'una nuova vita per la nostra Civica Galleria. Tanti sono gli artisti — specie della scuola piemontese — da riportare al pubblico, che il Podestà e il dott. Viale, direttore dei Civici Musei, non avranno che da scegliere.

L'inaugurazione del nuovo anno dell'Istituto Fascista di Cultura

Nell'aula magna della R. Università è stato inaugurato ieri sera il ciclo dell'attività per l'anno XI dell'Istituto Fascista di Cultura. Il vasto salone era gremito oltre ogni dire di studenti e studentesse. In fondo, dietro alla cattedra, erano schierati i gagliardetti e i labari delle associazioni giovanili fasciste. Fra le autorità convenute si notavano il vice-segretario federale conte Orsi in rappresentanza di Andrea Gastaldi, il prof. Neri, titolare della cattedra italiana dell'Istituto, il seniore Vedani della Milizia universitaria, il prof. Morgandi, fiduciario provinciale della Associazione insegnanti scuole medie, il prof. Giuffrida, il comm. Gasperoni, provveditore agli studi ed altri.

Il prof. Neri ha portato il saluto del senatore Cian, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura e del magnifico rettore. Ha preso quindi la parola il conte Guido Pallotta, segretario del Guf, il quale ha svolto brillantemente il tema mussoliniano « Libro e moschetto ». Il conferenziere, attentamente seguito durante la sua dotta dissertazione storica, ha illustrato gli episodi che, dal Risorgimento all'evento del Fascismo, hanno condotto all'unità d'Italia; unità che sempre, per volere dei giovani e specialmente per quelli che frequentavano le aule universitarie, era esistita spiritualmente e che sotto il Regno di Vittorio Emanuele III doveva diventare un fatto compiuto. Il conte Pallotta ha ricordato particolarmente la lotta e il sacrificio dei goliardi delle terre irredenti molti dei quali, volontari di guerra nell'Esercito italiano, sono caduti da eroi sui campi di battaglia. Fra i caduti per la Rivoluzione fascista, egli ricorda il goliardo Amos Maramotti, il nome del quale produce nella sala una profonda commozione. Alla fine della conferenza, l'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

La Cassa Mutua Malattie per i lavoratori agricoli

In occasione della sua venuta a Torino, l'avv. Roberto Roberti, segretario della Federazione nazionale delle Casse Mutue Malattie dei lavoratori agricoli, si è occupato, col dott. Sanna, della costituzione della Cassa Mutua Malattie per i lavoratori agricoli della nostra provincia. Entrambi si sono incontrati con l'avv. Gino Bernabò-Silorata, direttore della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali per le provincie di Torino e di Aosta, per predisporre, disciplinare e sistemare il servizio di esazione dei contributi, che dovranno essere versati dai datori di lavoro e dai lavoratori agricoli alla Cassa in parola.

Alla Carità del Sabato

In morte di Giovanni Corvetto la direzione del teatro Equipe, e i componenti la Compagnia Piemontese La Stabile di Torino hanno offerto alla Carità del Sabato L. 250, in luogo dei fiori.

Il ritorno da Roma dei Gerarchi torinesi

Con il direttissimo in arrivo alle ore 8,50 sono giunti, di ritorno dalla Capitale S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi ed il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Al loro giungere essi sono stati ossequiati dal vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, dal comm. Marongiu, dal comm. Miccoli della Prefettura e dal segretario generale del Comune comm. Gey.

Istruzioni del 1° battaglione premilitare della 1ª Legione Sabauda

Recentemente si sono svolte alcune riuscite esercitazioni di marcia, da parte del 1.o Battaglione premilitare della 1.a Legione Sabauda. Sei compagnie al comando del seniore Mussolino, hanno svolto brillantemente il compito loro assegnato, attraverso l'intersecare delle strade della nostra collina. Il concentramento dopo la marcia e le esercitazioni, ebbe luogo, con precisione militare, alle ore 11,30 sul piazzale del Monte dei Cappuccini, dove il console Galbiati, comandante la 1.a Legione Sabauda, passò in rassegna i giovani premilitari e rivolse loro un vibrante discorso, esaltando il nobile concetto di patria e le gloriose ed ardite idealità dalle quali ebbe origine il Fascismo. Quindi i giovani al comando dei loro capi, si recarono a rendere omaggio all'Ossario dei Caduti in guerra.

Messa in suffragio dei maestri

Alla presenza delle maggiori personalità del mondo scolastico e di numerosi direttori ed insegnanti, ieri mattina alle 8,30 S. E. l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati ha celebrato nella chiesa dell'Arcivescovado una Messa in suffragio dei maestri e direttori deceduti durante lo scorso anno scolastico.

La Messa è stata accompagnata da un coro gregoriano composto di insegnanti cittadini, e dopo la funzione Mons. Fossati ha pronunciato un elevato e patriottico discorso sulla missione educativa della classe magistrale.

La morte di un muratore

Ieri, verso le ore 14,15, il muratore Serafino Tommaso fu Vincenzo, di 53 anni, abitante in via Balbis 12, mentre su di una impalcatura alta circa 5 metri, era intento al lavoro nell'interno della stazione di Porta Nuova, per l'improvvisa rottura di un travicello precipitava al suolo picchiando col capo su di un mucchio di mattoni. Soccorso da compagni di lavoro e dal capo squadra, il disgraziato che versava in gravissime condizioni, veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove però giungeva cadavere. Egli aveva riportato gravi lesioni interne.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 16,40: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 17: Concerto variato — 19,30: Com. della Società Geografica — 19,50: Dischi — 20,15: Conversazione [illegible] — 20,30: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini col concorso del violinista Arrigo Serato. Musiche di: Mozart, Vivaldi, Mendelssohn, [illegible] — Negli intervalli: Ernesto Bertarelli: Conversazione scientifica e notiziario letterario.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto sinfonico: Mozart, suite dall'opera « Idomeneo »; G. S. Bach: Tre preludi corali per organo; Beethoven, « Coriolano », ouverture; G. B. Pergolesi: due brani del trio n. 1 in sol maggiore e dalla « Serva padrona »; Franck, « Redenzione », intermezzo sinfonico; Ciaikowski, « Romeo e Giulietta »; Weber, « Oberon », ouverture — Vienna: « Indipendi », poema drammatico in 5 atti di Gerhart Hauptmann; poi concerto di musica da ballo con soli di strumenti vari — Bruxelles: concerto orchestrale — Praga: « Le due vedove », opera in due atti di Smetana — Parigi: musica sinfonica con arie per soprano — Tolosa: concerto di dischi; concerto orchestrale con soli vari; composizioni Rimski-Korsakov — Tolosa: musica militare; melodie; orch. varie; fisarmonica; arie di operette; orch. sinfonica; dischi sonori; musica viennese; violino e piano; musica inglese — Hellsberg: concerto orchestrale e vocale (soprano e tenore) con arie per coro — Muehlacker: concerto orchestrale di musica popolare con arie per tenore — Londra: banda; musica contemporanea — Barcellona: concerto orchestrale — Madrid: selezione di una zarzuela — Radio-Belsio: scene musicali popolari tratte dalle composizioni di J. S. Bach.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » [illegible] « Seguendo la cronaca » 41309

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: « Vera Mirtzeva » di L. Urvantzev.
ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: « Il verbo amare » di F. Morice.
CHIARELLA (stagione lirica). — Ore 21,15: « Barbiere di Siviglia » di Rossini.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « T'l'ass mai fait parej » di Mariani e Amodei.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Alba di rinnovo » di Gulur e Artù; « La bela Gipsin » di N. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ROSSI DANZE. Ore 21: Venerdì distinto.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Sale Civica di Arte Moderna, corso G. Ferraris 30). — Ore 9-12, 14-17.
IL FARO (In Pierino Delpiano, 14). — Ore 10-12, 14-18. Mostra di Alberto Ceresoli. — Rassegna artistica del Ventennio.

Spettacoli cinematografici

CHENTI: « L'ultimo Lord », Carmen Boni.
VITTORIA: La mia vita per mio figlio.
ITALA: « Cercasi modella », Elsa Merlini.
SPLENDOR: « Pergolesi », Parlato « Cines ».
IDEAL: « Sergente X », Ivan Mojouskine.
ALPI: « Atlantide » con Brigitte Helm.
STATUTO: « Dottor Jekyll », Fredric March.
BORSA: Casetta sulla spiaggia, Gaynor.
PRINCIPE: Agguato dei sottomarini e Var.
MAFFEI: Peccatrice. Varietà: Willy Winter.
SAVOIA: Romanzo d'Elena Nil e Topolino.
TORINESE: « Pergolesi ». Ingresso L. 1,50.
AMBROSIO: Parigi-Costa Azzurra.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 24 Novembre, dopo penosa malattia, si spegneva il tenente colonnello dei bersaglieri in posizione ausiliaria

Taleati Cav. Pietro

Ne dànno il triste annunzio: i fratelli ing. Ernesto, dott. prof. Cesare, maggiore medico, gli zii, i cugini e i parenti tutti desolatissimi.

I funerali avranno luogo in Cantalupo (Alessandria) sabato 26 corrente alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla cerimonia funebre.

Alessandria (Cantalupo), 24 Novembre 1932-XI. (00

provvisa malattia,

Mariuccia Cibrario

Il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti ne dànno il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 15, partendo da Via Stradella 72. La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite. 6601S

Torino, 25 Novembre 1932.

Il pijama scarlatto

— Buon giorno — fece la voce.

Il vecchio si levò sul giaciglio; quasi la testa gli toccava nel tetto a sghimbescio della soffitta. — Buon giorno — ripetè, ma nessuno rispose.

Era un vecchio arruffato di peli, con tre ciuffi che gli spuntavano sulla cervice, dritti, e due cespuglietti fuori dalle orecchie a ventaglio. Le sopracciglie pepe e sale formavano grondaia e la barbetta sfioccata gli mangiava le gote. Quel viso era disordinato e allegro come una landa incolta dove la brina scintilla.

Corse alla finestra e l'aprì. Gli sorrisero gli embrici rossi bagnati di primo sole e i balestrucci, su in alto. Sotto, la città ancora non s'era svegliata.

Allora il vecchio cominciò le faccende. Rifece il letto: un saccone sbudellato, tre cenci; accese il fuoco e si fece il caffè. Il fuoco era, in un trespolo, quattro stecchi raccolti sui viali; il caffè, fondi che faceva ribollire fin che avevano un po' di colore. Poi disse:

— Il signor conte è servito.

Si rassettò addosso con cura il pijama scarlatto e fu il signor conte...

Mattina di primavera, prillata come una trottola perchè la testa gira e lo stomaco è vuoto, vuoto da giorni...

Chieder l'elemosina? Lui, vecchio servitore che ha avuto basette e plastron, che ha conosciuti tutti i nobili della città! Cercar lavoro? E chi lo darebbe a un disgraziato che esce da «sei mesi in osservazione»... (C'eran laggiù quelli che urlavano e li portavan fra i matti)...

Forse non c'è che il canale verde, oleoso fra le due sponde! La villetta è bianca sulla riva delle acque e le margheritine del viale fan cenno di entrare:

— Nonnino, volete la carità? — La ragazza ride, è discinta in una vestaglia celeste stracciona, il vento di primavera le butta i capelli sugli occhi bistrati, sulle labbra rosse, dipinte, da baci.

— E alla Nanetta gliela chiedete? Alla Nanetta, poverina, che non ha un soldo in saccoccia! — Ride, fa un cenno con la mano — e oggi, pfuit, viene l'usciere!

Tutte le margherite son girandolise nel sole e la casa tentenna... Il vecchio se ne andò carico, con le gote calde per un bicchiere di vino. La ragazza ridanciana l'aveva fatto mangiare e poi:

— Prendete questo, e ancor questo; tanto l'usciere non saprebbe che farsene.

Tre pentolini cocciati, un materasso pieno di strappi, un grammofono a tromba, sfiatato, coi dischi; e quel pijama scarlatto, di seta, tutto alamari. E la cariola del giardiniere smozzicata come una dentiera vecchia per sgomberare.

Nel casone dove per carità gli han dato quel buco sotto le tegole non sanno, dicono: «Gerolamo, il povero» e si toccan la fronte.

Lui vorrebbe avere una carta da visita di quelle che si ammonticchiavano nei vassoi delle anticamere dei signori, con un bel nome e tanto di stemma e di corona sopra, per appiccicarla sull'uscio.

Il grammofono a tromba lo mette sulla carrettina sdentata e s'installa sotto le piante dei viali, o all'angolo di una piazza. Tre sono i dischi: Manola, Il tango delle rose, Il Valtzer della Vedova Allegra. La gran tromba mette fuori una vocina fessa, smorzata come un ronzio di zanzara; ma i ragazzi si fermian lo stesso e buttano i soldi nella ciotoletta.

Il vecchio non li raccoglie, li lascia lì, uno sull'altro, fino a sera, e solo a sera li conta, se ce n'è appena per la pagnotta rafferma e se può permettersi il lusso del mezzo litro di latte e del cartoccio di ritagli che il salumiere chiama «Republica». Di quando in quando il quartuccio di grappa e i fondi di caffè.

Torna, si lava le mani, prepara quel po' di mangiare, e indossa il pijama scarlatto: allora è «Il signor conte».

Nella finestrina passan così vicini i balestrucci che par vogliano entrare, tutte le campane della città li rincorrano.

Il conte pensa:

— La ritroverò. Un giorno o l'altro per la strada sentirà la voce delle sue canzoni d'allora, e verrà. L'accoglierò quassù come una regina, le dirò: «non aver più paura dell'usciere, ci sono io, il signor conte». E metterò il disco di «Manola, boccuccia di viola» per lei, solo per lei, a costo di logorare una punta.

Il signor conte carezza con le dita tremanti gli alamarri del pijama scarlatto e ripete a mezza voce la frase di un libro che gli è affiorata alla memoria:

«La ragazza era caduta nel fango, il conte la rialzò, e la fece sua sposa».

Esce il vecchio; sul carrettino la tromba del grammofono acchiappa i raggi del sole, la ruota mal unta cigola allegra. E' giorno di festa, oggi, una domenica di giugno tardo tutta piena dell'odore dei tigli. La gente, di domenica, coi tigli in fiore, ha il cuore tenero per le canzoni. Gli innamorati si stringon la mano, le piccole domestiche che han messo la camicetta nuova e le scarpette che fanno un po' male, canticchiano; «Boccuccia di viola». E i soldini piovono nella ciotoletta che fa edina come se volesse ringraziare.

Non sa perchè, il vecchio, ma è in una giornata come questa, con tanti tigli e tanto sole, che ella dovrà ritornare. Scruta le donne che passano, una per una; sa che la riconoscerà fra mille, anche se non avrà più la sua vestaglia celeste, celeste come il cielo. E la bocca da baci rideva.

E' già quasi sera, la folla si fa più rada, il cielo si è coperto di un grigio fino, c'è un gran pigolare di passeri fra le piante del viale; forse non si sentivano prima, ora sembrano loro i padroni di tutto il crepuscolo.

Il vecchio non è scoraggiato, nè triste, nè stanco; aspetta. Cambia a turno i dischi, sa che, prima o poi, ella sentirà, ella verrà.

Ora accendono i lumi delle strade, e il caffè, lì di fronte, mette fuori le lampade; c'è odore di pioggia nell'aria.

Il vecchio pensa: — Ancora una volta Manola poi me ne andrò; sarà per domani.

— Aamoor — stride il disco sull'ultimo acuto, poi si mette a girar a vuoto e il vecchio non pensa a fermarlo.

E' perchè, lei, la Nanetta dagli occhi ridenti, è finalmente venuta. (Si pensa, si sogna, si mette insieme, come con i pezzi di un gioco, un'illusione, una speranza, e poi tutt'a un tratto è vera, è lì, a portata di mano, e par quasi di non riconoscerla). E' lei! il vecchio non può dubitare. Stenderle la mano, dirle — T'aspettavo, vieni.

E' lei che stende la mano e ride con l'uomo che l'accompagna:

— Guarda quel vecchio con quel grammofono buffo!

Non ha più la vestaglia celeste, è vestita di scuro. Si ferma un'attimo, forse qualcosa le affiora nella memoria; una cosa lontana, penosa. Si stringe al compagno:

— Dagli due soldi, povero vecchio. — E si allontana in fretta e ha passato il braccio sotto al braccio dell'altro e ride...

Una pioggerella liscia, sottile, vien giù dalla foschia della sera; bagna il selciato perchè le lampade vi lascino morir dentro la luce, sulle piante del viale fa un mormorio piccino, le strade son vuote. Il vecchio si toglie la giacca, ne copre il grammofono perchè non si bagni, e se ne va piano piano trascinandosi dietro la carrettina lagnosa.

Che fatica salire le scale! Son novanta scalini. Il cuore fa tanto in tanta ne salta due, riprende, soffoca.

Il vecchio entra nella sua soffitta, ha quasi la voglia di non accender il mozzicone di candela ficcato nel collo di una bottiglia. L'accende, e dimentica per un'istante che cos'era, che cos'era quella cosa... C'è il pijama rosso sul letto e sul davanzale della finestrella la buttata di geranio tisicuzza, la buttata di geranio, che doveva dire alla fanciulla dalla bocca ridente: «Benvenuta!».

Il vecchio mormora: — Signor conte — e poi crolla la testa. Il signor conte non c'è più; c'è un vecchio pijama rosso tutto sfilacciato e polveroso e unto, c'è una pianticella di geranio che sta per morire.

Il vecchio scrive a fatica su un pezzetto di carta: «Il conte...» e ancora non sa trovare un bel nome. Appunta meticolosamente il foglietto sulla seta rossa, al posto del cuore, poi piano piano, per non disturbare la compostezza dell'abito disteso sul letto, con le braccia aperte come spalancate sul vuoto, sfila il cordone di grossa seta attorcigliata che fa da cintura.

Quel travicello là in fondo? La candela lo lascia nel buio, ma a tastoni, salendo sullo sgabello...

Il vecchio è in maniche di camicia, la giacca è rimasta giù a coprire il grammofono; pensa:

— Era umida, sciuperà i dischi.

Manola, boccuccia di viola...

C'è un pendolo enorme che va e viene sul muro, la candela ne porta l'ombra dal letto al muro, dal muro al letto. Il lucignolo si allunga, l'ombra si distende accanto al pijama scarlatto.

M. L. FERR.

L'oro nel Venezuela

La nuova corsa alla ricchezza

Berlino, 25 sera.

La Legazione del Venezuela a Berlino dirama alla stampa il seguente comunicato:

«L'ufficio commerciale del Ministero degli Esteri ci telegrafa da Caracas, che nella lontana zona di Cuyuni, lungo il corso del Chicanan, in piena foresta vergine, è stata scoperta una ricca miniera d'oro. La vena aurifera promette di diventare assai più redditizia di quella tanto nota di El Callao, il cui ritrovamento provocò a suo tempo una vera invasione di emigranti nella Guyana. Ci si comunica che lo sfruttamento della miniera di Cuyuni assicura ottime prospettive a chiunque voglia colà crearsi una questa ricchezza. Lo scopritore della miniera è il cercatore d'oro Summayor, che con mezzi di scavo primitivi e da solo ha tratto alla luce in pochi giorni 56 chili d'oro. Ad altri minatori che lo hanno seguito è stato possibile rapidamente trovare, senza mezzi tecnici di sorta, circa 800 chili del prezioso metallo».

Questa notizia richiama alla mente le vecchie storie dei cercatori d'oro che hanno toccato talvolta il vertice della ricchezza, ma sono finiti per lo più fra i patimenti. Uno di questi delusi, rammentano i giornali tedeschi, era, fino a poco tempo fa, appunto il Summayor, il cui nome balza alla ribalta dell'attenzione mondiale. Il Summayor è uno dei vecchi cercatori d'oro che, avventuratosi nella Guyana del Venezuela, vi era rimasto attanagliato dalla ostinatezza della sua ricerca e dall'impossibilità di ritornare in Patria. Per anni e anni egli visse dello scarso reddito delle sue ricerche. L'oro trovato bastava appena a nutrirlo, mai si dargli l'agiatezza per la quale si era mosso o i mezzi per tornare a casa. Benchè vecchio ormai e invelenito dall'insuccesso di ogni giorno, il Summayor non aveva però abbandonata ancora la speranza di coronare un giorno il suo sogno.

Tempo fa i suoi compagni di *claim*, il campo aurifero di sfruttamento, lo videro scomparire solo per addentrarsi nell'intrico della foresta. Non vi fecero caso: Summayor era conosciuto fra i cercatori d'oro come un misantropo, un ostinato, un illuso perenne. Egli intanto camminava lungo il Chicanan. Dopo parecchi giorni di marcia il suo istinto gli disse che era giunto al punto buono. Cominciò a saggiare la sabbia del fiume. E l'oro apparve abbondante: non il pulviscolo che da anni malamente lo nutriva, ma quanto ne sognava. Dieci giorni e dieci notti il vecchio lavorò nella solitudine. Risultato: 56 chili di metallo, la ricchezza...

Terre e mari lontani: *Pescatori di Ceylon*

Piccard organizzerà in America una nuova ascensione nella stratosfera

Parigi, 25 sera.

Il 4 gennaio prossimo il prof. Piccard s'imbarcherà a Le Havre per recarsi negli Stati Uniti. Egli ha esposto le ragioni del suo viaggio. In primo luogo farà una serie di conferenze. Il 28 gennaio parlerà alla Società nazionale di Geografia a Washington, il 25 al Town-Hall di Nuova York. Andrà in seguito a Chicago, a Boston e a San Francisco. Durante il viaggio visiterà anche il fratello, che è chimico a Wilmington, nel Delaware, e che non vede da parecchi anni. Nello stesso tempo organizzerà una nuova ascensione nella stratosfera. Egli però non parteciperà personalmente a questa nuova spedizione.

«Sono necessari per la nuova ascensione — ha detto Piccard — degli uomini allenati a vivere per qualche tempo fra i ghiacci. Bene inteso non basta trovare robusti cacciatori di foche, ma degli scienziati. Non dubito di trovare in America gli uomini che occorrono».

Interrogato circa l'interesse particolare di questa nuova ascensione, il prof. Piccard ha risposto:

«Si suppone che una certa parte dei raggi cosmici, — come è il caso per i raggi catodici del sole generatori dell'aurora boreale, — sia deviata dall'attrazione magnetica. Per studiare questi raggi deviati è perciò vantaggioso cercarli il più vicino possibile al Polo magnetico nord, — quello sud è inaccessibile, — che si trova a nord della Baia di Hudson. Tutto sta nel sapere a quale altezza potranno essere trovati. Sarà a mille metri o a 20 mila metri? Per ora non si sa nulla».

SCENE E SCHERMI

Passeggiate in Cinelandia

Vi assicuro, amabili lettori, che avremmo da spartire un gruzzolo discreto se ci regalassero quanto fu speso, da qualche mese a questa parte, per il lancio di *Mata-Hari*, il nuovissimo film di Greta Garbo e di Ramon Novarro. Si stamparono opuscoli, si diffusero supplementi straordinari di riviste cinematografiche, si incollarono piancio. Il film sta girando ora l'Inghilterra e la Francia, e non pare con soverchio entusiasmo. Non ci dispiace, poichè ci sembra abbastanza discutibile il fatto di aver trasformato in un'eroina d'amore e di dolore una sciagurata spia della grande guerra che appartiene bensì alla storia, ma alla storia criminale. Sollecitare la malsana curiosità della folla, cingendo di una romantica aureola la torbida danzatrice, non è cosa, a nostro avviso, nè opportuna nè stimabile.

Persino Greta Garbo pare abbia compreso come la figura che le si impose di incarnare, non meriti artisticamente tutti i suoi sforzi. Fu giudicata assente, slavata, incolore; ed ha suggerito a Charles Méré questa eloquente constatazione: «è evidente ch'ella soffre di aver dovuto interpretare un pessimo film». Dopo di che c'è da sperare che la si smetta con questa moda così irriverente e disgustosa; ci sarebbe da temere, altrimenti, la resurrezione sullo schermo di Bolo Pascià o magari di Landru...

***

Volete conoscere che cosa mangiano le dive di Hollywood che non vogliono ingrassare? Ecco qui che siamo in grado di fornirvi la lista delle colazioni e dei pranzi, fissati per epoca e per regime: *pranzo per i primi tre giorni*: una cotoletta di agnello (levare il grasso prima di farla cuocere), un uovo, tre radicchi, due olive, panna montata, lattura; da bere tè o caffè: *colazione del sesto giorno*: un arancio; *colazione del nono giorno*: un uovo, mezza porzione di panna montata, un pomodoro e del tè; *pranzo del dodicesimo giorno*: due cotolette, un pomodoro, un arancio, tre olive, un cavolo freddo cotto nell'aceto; *colazione del sedicesimo giorno*: un uovo, panna, un pomodoro e del tè. Non si può dire che la dieta sia eccessiva; anche senza proporsi di dimagrire, si può vivere, e bene, con molto meno. E se tanto mi dà tanto, quali mai debbono essere i pranzi, le colazioni e le cene di coloro che ad Hollywood sono obbligati, viceversa, a restare in ciccia, come quel pallone di Pauley o quella botte di Berley?

***

Gli inconvenienti della celebrità sono numerosi e tremendi. E' di questi giorni la caccia dei giornalisti parigini attorno a Greta Garbo che avrebbe dovuto camuffarsi sino al punto — dicono — di coprire la sua bionda chioma con una parrucca grigiastra e nascondere i meravigliosi occhi dietro due lenti oscure. Ma pure ad Harold Lloyd è capitato a Vienna un incidente incresscioso. Mentre assisteva al teatro *Ronacher* al debutto di Jack Hylton, fu riconosciuto dal pubblico che, in un intervallo, si precipitò nel suo palco per ottenere degli autografi. Si verificò una vera e propria aggressione, così violenta che dovettero intervenire gli inservienti e, con fatica, riuscirono a trasportarlo in un sotterraneo del palcoscenico. Harold Lloyd ci rimise un abito nuovissimo, che trovò stritolato e stracciato, e persino sforbiciato. Bottoni e pezzi di stoffa son rimasti, come reliquie, nelle mani degli ammiratori.

***

Diana Churchill, la giovane figlia dell'ex-Cancelliere dell'impero britannico s'era invaghita a Londra del regista australiano John Farro e si era incaponita di sposarlo. Al che si oppose il Lord, suo padre: suppliche e pianti non valsero ad intenerire l'ex-Cancelliere. Per questo Diana Curchill ha abbandonato la casa paterna s'è rifugiata a Vienna scritturandosi in una casa cinematografica presso la quale e col regista amato sta girando un film di cui sarà protagonista.

***

Lena Rieffensthal e l'aviatore Udet, per girare «S. O. S. Iceberg» son rimasti alcun tempo, con parecchi operatori, sulle estreme coste della Groenlandia, conducendo la vita degli esquimesi. Numerose furono le peripezie incontrate dalla bella vedetta, poichè l'insidia dei ghiacci polari è sempre in agguato. Un giorno partecipò pure alla caccia all'orso. Ma gli orsi che figurano nel film erano stati importati dall'Europa, con l'imposizione da parte del governo danese, di ucciderli sul posto, non appena fossero serviti allo scopo. Ora avvenne che uno degli orsi il quale doveva essere ritratto sul culmine di un Iceberg si desse d'improvviso alla fuga. Di qui la caccia da parte dell'intera truppa cinematografica, caccia affannosa che durò un giorno e una notte. L'orso fu alla fine ripreso. Guai, altrimenti, chè il Governo danese avrebbe preteso una considerevole multa. Gli orsi importati possono essere pericolosi, contagiando gravi malattie a quelli liberi e genuini delle terre nordiche.

***

Anche Gloria Swanson, col marito Michele Farmer, sta viaggiando l'Europa e, al contrario di Greta Garbo, non disprezza i giornalisti e concede interviste. Disprezza invece Hollywood e furiosamente. «Il più modesto regista del più piccolo teatro di provincia — ha detto Gloria — avrà sempre un'immaginazione più intelligente di un grande regista di Hollywood; ed è una bestialità credere che proprio questa ignoranza si confaccia al gusto del pubblico. Laggiù tutto è meschino, retrogrado, borghese. E' uno stato d'animo inguaribile. Il pensiero è considerato dannoso. Anche per questo il mio sogno è un altro: io voglio essere amata come artista e non come una etichetta da sigarette... Io sogno di essere amata come la Réjane, come la Duse o come Sarah Bernhard per l'istante di felicità che posso suscitare; per le lacrime che riesco a provocare e sogno che quanti mi amano, comprendano la mia sofferenza d'artista...». Pretenziosetta la signora Gloria...

***

Tania Doll è un'attrice poliglotta per la quale non sono necessari troppi *doublages*. Si assicura ch'ella parli alla perfezione, ben cinque lingue: l'italiano, il francese, il tedesco, l'inglese ed il boemo!

***

Il realizzatore di *Estasi* per mostrare un interno, cioè una camera in tutti i suoi aspetti, ha seguito il volo di una mosca per un percorso di dieci metri. E nel mondo dei tecnici questo è celebrato un *travelling* d'eccezione. Vedrete che ci sarà il regista che ritrarrà il cammino di un ragno...

***

Una compagnia californiana ha acquistato il diritto di riprodurre sullo schermo *Volo di notte*, il singolare, emozionante e poetico racconto dell'aviatore Antoine de Saint-Exupéry.

***

I tedeschi hanno lanciato un film che ha per titolo: *Non abbiamo bisogno di denaro!*... Naturalmente i francesi stanno urlando: abbiamo ragione noi di pretendere i pagamenti di guerra senza sconti!

Bevil.

Il piccolo Lord, di A. Genina — *Parigi-Costa Azzurra*, di J. May — *Eritrea*.

Ai tempi dei tempi, quando Pina Menichelli e Francesca Bertini dominavano i siderei spazi, e l'apertura d'una sala cinematografica di mille posti era un grandioso avvenimento, e il film italiano, con il gusto e i mezzi d'allora, passava da dominatore su gli schermi d'ogni paese, un nome appariva ogni tanto come una sicura promessa: «E' un film di Genina». Oggi si va a vedere un Clair, un Pabst, un Lubitsch, ormai il direttore è pacificamente riconosciuto come il vero autore del film; allora s'andava invece a vedere la Bertini o la Menichelli, quando non fosse Ida Carloni Talli o Gianna Terribili Gonzales. Ma i nomi del Pastrone e del Genina già facevano pensare al pubblico che in due chilometri di pellicola ci sono la presenza e l'impronta di un uomo che non appare sullo schermo ma di ogni cosa risponde. Il nome del Pastrone voleva dire il film solido e potente, ambizioso e complesso (doveva darci Cabiria); quello del Genina prometteva di solito una lieve vicenda ravvivata da un taglio sicuro, da un gusto agile del particolare, da una levità di tocco sovente felice, da un colore sempre duttile e pronto. Quando nel nostro paese cessò ogni attività cinematografica il Genina si recò successivamente in Germania e in Francia; sono di quel periodo *Scampolo* e *Mascherata d'amore*; subito dopo *Quartiere latino* doveva imporlo all'attenzione dei pubblici più esigenti. Con l'«avvento» del parlato diresse poi *Miss Europa*, da un soggetto di René Clair, *Gli amori di mezzanotte*, apparso anche da noi ma assai deformato, e questo *Piccolo Lord*, che è la riedizione dialogata di quella precedente, dal Genina girata anni addietro in Germania. Anche ne *Il piccolo Lord* appaiono agilità di trapassi, inconiciature sapienti, un gusto vivace dell'episodio: teatrino filmato con delicatezza e con garbo, offre qua e là parentesi più propriamente cinematografiche e certe notevoli. Il Bernard e il Dubosc sono ben guidati, magnifica la figura del vecchio duca che il Dubosc impersona. Carmen Boni è aggraziata; per giudicarla in questa interpretazione bisognerebbe conoscere l'edizione originale, dove il dialogo ha una sua importanza. L'attrice che ora vi appare una ballerinetta viennese, e ora un giovanottino elegante, ha saputo infatti variare tonalità di voce dall'uno all'altro personaggio; il che, col doppiato, è andato perduto. Augusto Genina è il solo direttore della nostra vecchia guardia che potrebbe degnamente e autorevolmente comparire nella nuova, un direttore italiano, esperto e intelligente, dal nome caro alle folle; e lo si lascia lavorare per imprese straniere, non lo si invita a tornare, mentre da noi c'è una caccia affannosa per scovare nuovi e talvolta dubbi elementi.

Parigi-Costa Azzurra è un filmetto un po' frettoloso e un po' di ripiego, che alterna facili e grosse comicità a qualche nota comica più azzeccata e piacevole, in un tono di «pochade» allesto a quello d'una rosea commediola sentimentale.

Eritrea è un breve documentario dedicato alla nostra colonia, della quale vuol rapidamente mostrare alcuni degli aspetti e degli sviluppi più interessanti raggiunti in questi ultimi anni. Il film è edito dall'Istituto Coloniale Fascista con intenti di propaganda; lo stesso Istituto diffuse a suo tempo «Il sentiero delle belve», dello Zamarrano, film di caccia dedicato soprattutto alle regioni dell'Oltre-Giuba lungo i confini del Kenya; e anche *Eritrea* ne ha la stessa appropriata lindura.

m. g.

GRAZIOSI CUCCIOLI «ENGLAND-TERRIERS», ESPOSTI AD UNA MOSTRA CANINA LONDINESE.

Gaby Morlay al Teatro di Torino

Lunedì 28 corr., al Teatro di Torino, avrà luogo la prima delle tre annunciate recite dell'attrice francese Gaby Morlay. Vivissima è l'attesa del nostro pubblico per questi tre spettacoli giacchè la giovane attrice, che si è conquistato in Francia un posto preminente fra le vedette del teatro di prosa e va conquistandosi una sicura fama europea, desta il più grande interesse per le sue doti di personalissima ed eclettica interprete. Il giorno 28, come già è stato detto, verrà rappresentato *Mélo*, dramma di Bernstein; il 29, *Mademoiselle ma mère*, commedia di Verneuil, e il 30, *Il était une fois*, fiaba di De Croisset. Tre lavori di natura diversa, in cui la Morlay, che ha come primo attore il Debonocourt, già favorevolmente noto al pubblico torinese, ci darà modo di ammirarla nelle diverse facce del suo temperamento artistico.

Le recite della Pavlova al Vittoria

Al «Vittorio», ove continuano le applaudite repliche di *Vera Mirtsewa*, l'appassionante dramma di Urvantzev, la Compagnia Pavlova reciterà fino al 30 del corrente mese. Essa sarà sostituita da un gruppo artistico di nuova formazione che fa capo al Palmarini e che darà un breve corso di rappresentazioni.

L'operetta al «Chiarella»

Al «Chiarella», col *Barbiere* di Rossini, prende congedo questa sera la Compagnia dell'opera lirica e comica. Domani, come già fu detto, debutta la Compagnia di operette «Città di Milano», con *Vittoria e il suo ussero*, novità di Paul Abraham. Interpreti principali sono Wanda Osiris, Tina Raffaelli, Angela Valescu, Enrico Alberti, Italo Gravina, Alfonso André, Eligio Croce, Gaetano Tommesani. L'orchestra-jazz è diretta dal maestro Costantino Lombardo.

Turin an rivista al «Balbo»

Al «Balbo» questa sera spettacolo in onore del comicissimo Bacot, con l'ultima di *T'Fam mai fol parei*. Domani sera si inizia un'altra interessante ripresa con *Turin an rivista* di Barbera. Continuano intanto le prove dei tre atti «di cronaca paesana» *L' pódestà a l'à n'idea*, di C. M. Poncini.

Una novità di Ladislao Fodor applaudita a Milano

Milano, 25 sera.

La Compagnia diretta da Febo Mari ha rappresentato ieri sera al Filodrammatici una nuovissima commedia in 3 atti e 8 quadri di Ladislao Fodor *Bacio davanti allo specchio*. Il lavoro, che pur ripete il vecchio romantico e dumasiano tema del «Tuez-la» (Uccidete la moglie infedele!), è svolto però con sapore modernissimo sia di situazioni che di dialogo e sfiora motivi psicologici audaci. La recitazione moltissimo ha contribuito al successo. Febo Mari è stato un protagonista magnifico per vigoria di impeti drammatici e lo assecondò con notevole efficacia Mimì Aylmer che da anni s'era ritirata dal teatro. Anche la messa in scena fu giudicata di ottimo buon gusto. Dopo ogni quadro e alla fine d'ogni atto festosi e numerosi furono gli applausi.

Prima del tramonto di G. Hauptmann rappresentato con successo a Sanremo

Sanremo, 25 sera.

Ieri sera, al teatro del Casino Municipale, la compagnia Lupi-Maltagliati-Pescatori ha rappresentato, per la prima volta in Italia, «Prima del tramonto» di Gerardo Hauptmann.

E' il dramma di un vecchio signore, grande editore e giornalista, che si innamora di una giovanetta, la quale, ammirata delle alte doti dello spirito, lo ricambia di uguale passione, ma trova nella famiglia un insormontabile ostacolo alla propria felicità. Quando crede di esser riuscito a superarlo, ritirandosi a vivere con la giovanetta in un castello, affittato di proposito, i parenti lo raggiungono anche in quel rifugio, e il dramma culmina in una violenta scena alla fine della quale la robusta fibra del vecchio si spezza all'improvviso.

Il lavoro, che fu ascoltato con grande attenzione, ha suscitato interesse anche per l'interpretazione eccellente del Lupi, che ha dato alla figura del protagonista stupendo rilievo. Con lui hanno diviso gli applausi la Maltagliati, il Pescatore e tutti gli altri attori. Quattro chiamate al primo tre atti e cinque al quarto formano la cronaca della serata.

IL DEMONE DEL GIUOCO

La fortunosa carriera del fondatore di Montecarlo

Per la prima volta da quando è stato fondato, il Casino di giuoco di Montecarlo non ha versato quest'anno alcun dividendo ai suoi azionisti. Effetto anche questo della crisi generale, ma forse anche mancanza di iniziativa, soverchio irrigidimento negli antichi sistemi, mali che dopo un periodo di splendore vengono facilmente ad affliggere anche le imprese più fortunate, ove qualche personalità di non comune energia e di adeguate risorse non corra tempestivamente ai ripari.

Uomo di eccezionali doti in tale riguardo fu certamente il fondatore di Montecarlo, il bordolese Francesco Blanc. Figlio di un ricevitore delle imposte, non molto ricco, il Blanc dovette la sua fortuna alla passione del giuoco, ma una volta accumulata una discreta sostanza fece tesoro dalle sue esperienze, non già per continuare nel suo sistema, nell'intento di accrescerla, ma pr sfruttare invece la passione del giuoco degli altri.

Egli pensò, giustamente, che la fortuna, come fino allora gli aveva arriso, poteva anche improvvisamente voltargli le spalle. Sarebbe stata allora anche per lui la vicenda consueta dei giocatori accaniti: brevi periodi di splendore e lunghi di miseria, con una conclusione triste quasi sempre e ben spesso tragica. Non era un giuoco più sicuro, e meno rischi, quello di approfittare della passione del giuoco che ha sempre attratto nei suoi vortici tanta parte dell'umanità?

Un clamoroso processo

A vero dire la fortuna di Francesco Blanc non era stata sempre spontanea; egli aveva avuto anche l'abilità di correggerla, come risultò in un processo per quei tempi clamoroso. Si trovava ancora a Bordeaux ed il campo principale della sua attività era la Borsa, dove regolarmente guadagnava. La sua persistente fortuna diede nell'occhio, e si scoperse che aveva corrotto un impiegato del telegrafo di Parigi, il quale gli inviava dispacci cifrati in modo da metterlo in grado di essere informato prima di tutti degli avvenimenti borsistici della capitale e quindi sempre in vantaggio sugli altri speculatori di Bordeaux.

Passata la bufera, uscito dal carcere, ecco che un decreto del governo francese vieta il giuoco d'azzardo in tutto il territorio dello Stato, senza concedere la minima facoltà di consolazione. Blanc, che aveva già maturato la sua idea, si trova tolto il terreno sotto i piedi. Ma, infine, la Francia non è poi tutta l'Europa. Guarda oltre Reno: a Homburg c'è un luogo di cura già abbastanza famoso, perchè non renderlo più attraente istituendovi una bisca?

Da notare che siamo prima del quarantotto. Blanc si reca dal conte, signore della cittadina, gli garantisce una rendita, ottiene quello che vuole. La fama del luogo di cura, già associata, si estende a tutti i principotti di Germania, compresi quelli di Danimarca e soprattutto di Russia, vi si precipitano. L'incantevole posizione del luogo, la salubrità delle acque, il fascino delle «cocottes» erano riusciti a imprimere al villaggio una parvenza almeno di modità; come un colpo di bacchetta magica il casino di giuoco ne fece una deliziosa città. Blanc era un affarista in grande stile: costruiva, e dopo di lui costruirono i gentiluomini di ogni parte del mondo che ai suoi tavolini venivano a perdere le loro sostanze; costruivano i cittadini più intraprendenti per dare in fitto case e ville a coloro che non avevano denari bastanti per erigersi proprie dimore, ma sufficienti per andar a perderli al giuoco.

Bismark e il giuoco

Tutto andava per il meglio nel migliore dei modi possibili, allorchè Bismarck giunse al potere. Ora si sa che Bismark era in ogni riguardo un colosso: mangiava più di tutti, beveva più di tutti, fumava i sigari più grossi, anche in cospetto del rappresentante dell'Austria, che ne fece una questione diplomatica, e anche giocava. Ma aveva la singolare teoria che ciascuno dovesse mangiare e bere, fumare e giocare soltanto nel limite delle sue possibilità. Sapeva di essere formidabile, ma non consentiva agli altri di fare i formidabili senza esserlo, e perciò imponeva restrizioni su restrizioni.

Fu così che dopo il 1870 la posizione di Blanc nel Casino di Homburg fini col essere insostenibile. L'abile speculatore aveva ormai moltiplicato la sua ricchezza alle spalle dei giocatori appassionati. Risolvendo di abbandonare Homburg, dove l'intervento dell'autorità faceva continuamente diminuire i proventi, volse i suoi sguardi su Montecarlo. Era stata sempre sua convinzione che al giocatore di classe fosse necessario offrire un sito incantevole e tutti gli agi, insieme al pretesto, per le famiglie spesso non solo opportuno, ma indispensabile, di un luogo di cura; a questi vantaggi Montecarlo aggiungeva quello di un piccolo, anzi minuscolo Governo, e quindi in ogni riguardo malleabile.

Le trattative col principe Carlo III furono rapidamente condotte e concluse, e Francesco Blanc divenne così il fondatore della bisca di mondiale rinomanza. Dal nulla, basandosi sulla passione del giuoco, egli creò un mondo meraviglioso. Alla sua morte, nel 1877, la sua creazione era in pieno sviluppo e conobbe anche poi lunghissimi anni di floridezza. Con lui prosperò il Principato, si arricchirono i cittadini; il mago seppe intascare, ma anche distribuire. Le tragedie non erano da lui desiderate, e per quanto possibile le dissimulava: ma come fare? Sono gli incidenti inevitabili in qualunque grandiosa impresa.

Oggi il famoso Casino non appartiene più alla famiglia Blanc, ma negli azionisti permane il ricordo ed il rimpianto dell'audace fondatore che forse, con le sue insaziabili risorse, avrebbe saputo evitare la crisi.

N. S.

SUL CAMPO DI « GOLF » A MIRAFIORI: *L'inizio di una partita - Guardiani d'eccezione.*

NEL REGNO DI TERSICORE: *Come si addestrano le giovani girls di una rinomata scuola inglese di ballo.*

Futuri campioni dello sport ippico cresciuti nelle Scuderie torinesi: un « puro sangue » della Scuderia Sangone; bellissimi esemplari di giovani puledri dell'allevamento del Gioiano.